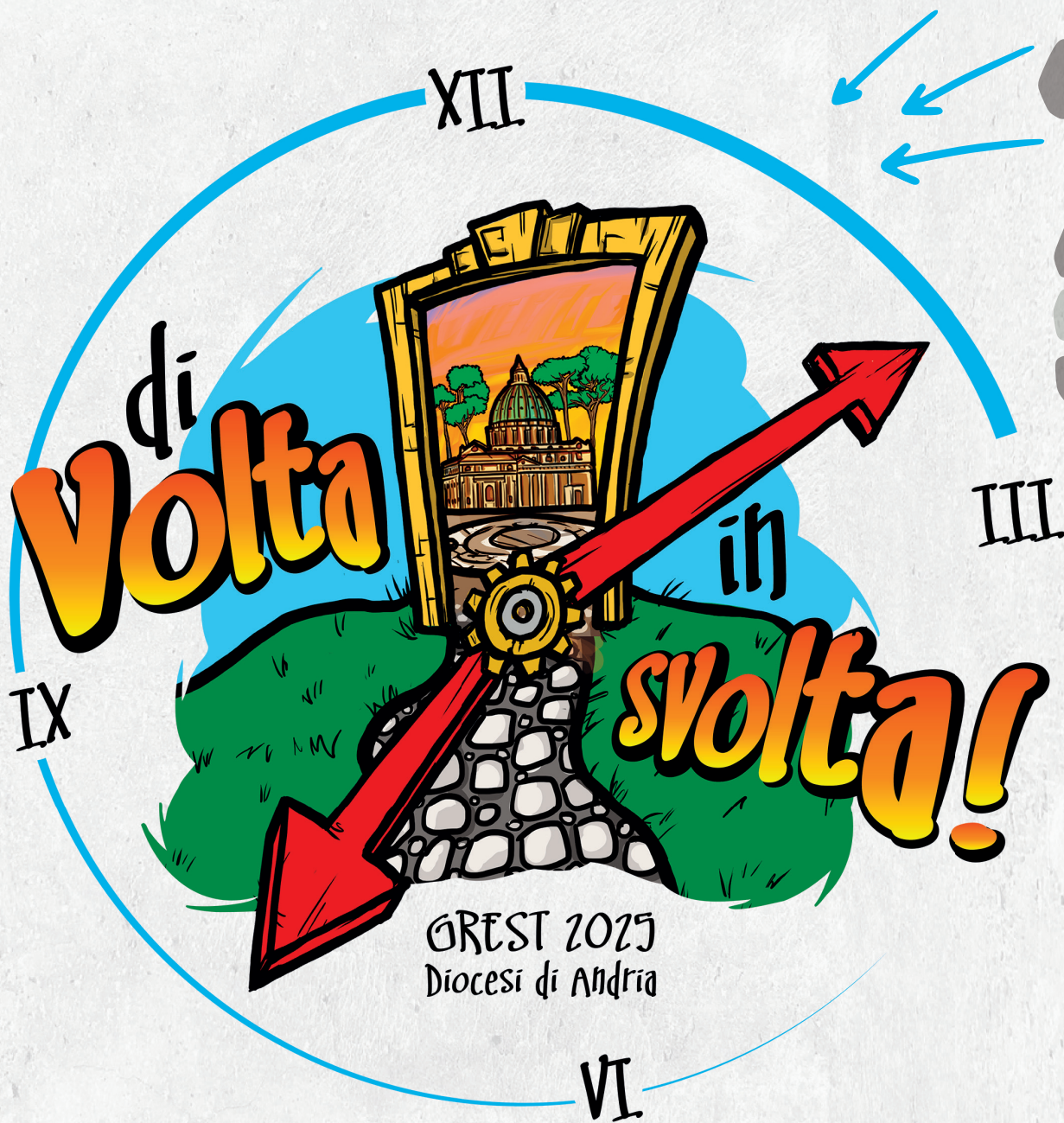
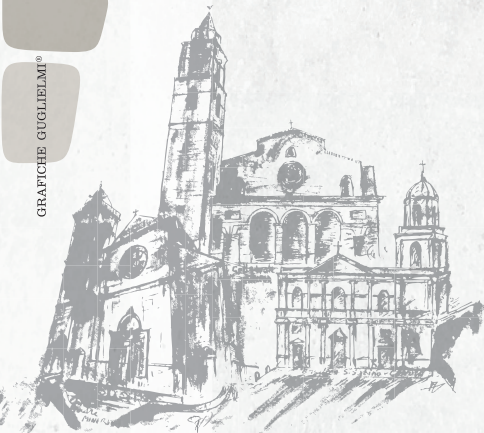


Insieme

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA



>> Oratorio Estivo



SOMMARIO

IN PRIMO PIANO

- 03 Lo Spirito soffia dove vuole
- 04 "Scrutare i segni dei tempi
e Interpretarli alla luce del Vangelo"
- 05 Una parabola di speranza nei momenti bui
- 06 Il collasso della ragione
- 07 Giornata per la carità del Papa

VITA DIOCESANA

- > *Anniversari* 08 Per una vita donata
- > *Ufficio Pastorale Giovanile* 10 "Di Volta in Svolta"
- 11 Pellegrini di speranza
- > *Ufficio Comunicazioni Sociali* 12 Febbre da "Leone"
- > *Caritas* 13 Il Progetto Policoro nella nostra diocesi
- 13 La Caritas per i giovani
- 14 "Accanto"
- 16 A servizio degli altri
- 17 Trasformare il debito in speranza
- > *Servizio diocesano Cause dei Santi* 18 Una lampada votiva

ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI

- > *Azione Cattolica* 20 "Rischio? Ritorno al futuro"
- 21 Tra like e verità
- 22 Essere credenti e credibili
- 22 "Ti racconto la gioia!"
- > *Camminare Insieme* 24 Un murales per colorare la Città
- > *Andria Athletic Club* 25 Una Scuola di Atletica per la Città

DALLE PARROCCHIE

- 26 Semi di legalità
- 27 Democrazia e Ambiente

SOCIETÀ

- 28 La tenerezza di uno sguardo

CULTURA

- 29 "Martina, ho la testa confusa!"
- 30 Sulle rive del mar rosso
- 32 Il grande dono del Corpus Domini

RUBRICA

- 33 Film&Music point
- 34 Leggendo... leggendo

APPUNTAMENTI

- 35 Appuntamenti

INSERTO

- Giubileo (8ª parte)

Lo SPIRITO soffia dove vuole

Quella **festa di Pentecoste** che ci mette dentro l'**energia di vita nuova**

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Cinquanta giorni dopo la Pasqua, mentre a Gerusalemme si festeggiava il dono della Legge, giunge lo Spirito Santo sulla Chiesa e ne diventa così l'anima. Da quel momento in poi tutti i momenti della vita della Chiesa, anche quelli che mi accingo a trascorrere davanti al PC per scrivere un'apertura del nostro "INSIEME", sono momenti nei quali lo Spirito Santo è in azione. Non è una scelta casuale, ma, nell'infinita sapienza di Dio, tutto ha un senso, tutto ha un significato. Proviamo a domandarci: Perché lo Spirito Santo viene effuso proprio in questa festa, quando gli ebrei ricordavano e festeggiavano il dono della Legge?

Nella spiritualità biblica, quando i sacerdoti nel tempio, i rabbini nelle sinagoghe spiegavano la Scrittura la chiamavano così: l'acqua viva perché, abbeverandosi a quella sorgente, tutti i membri del popolo di Dio potessero gustare l'amore del Padre, che proprio attraverso la Legge dava la sua testimonianza più piena. Il popolo di Dio non è lasciato a sé stesso ma ha una fonte a cui abbeverarsi e dalla quale ricevere la forza per sapere cosa fare, per sapere dov'è il bene e dove cercarlo, questa fonte è la Legge.

Allora la scelta di inviare la piena effusione dello Spirito proprio in coincidenza con la festa della Legge non è casuale, ma è voluta per far comprendere che lo Spirito Santo, la terza persona della Trinità è la Nuova Legge, non più scritta sulle tavole, ma scritta nel cuore. Dunque, d'ora in poi è lì la sorgente dell'acqua viva, il cuore dell'uomo, il nostro cuore visitato, abitato dalla grazia del Signore, dallo Spirito Santo, quello Spirito che ci è stato donato già nel giorno del battesimo e che poi ci ha riempiti, ricolmati nel giorno della cresima. Da quel momento in poi è il nostro cuore la tavola su cui è scritta la nuova Legge ed è la Legge dello Spirito, la Legge dell'Amore.

Questa presenza non è riservata a pochi fortunati, a poche persone, ma proprio nel desiderio di Dio, è pensata per essere data a tutti. La gente a Gerusalemme accusava, ridicolizzava gli apostoli, dicendo: "*Sono ubriachi!*", perché li vedevano troppo strani, troppo diversi da come erano abituati a vederli; non più uomini pieni di paura che si andavano nascondendo, ma uomini coraggiosi che parlano con entusiasmo, con coraggio e che addirittura parlano lingue nuove mai sentite prima.

Invece san Pietro spiega e dice: "*No, non siamo ubriachi – tra l'altro erano appena le nove del mattino – ma si compie in noi quello che aveva detto il profeta Gioele*". Ed è proprio il brano che si legge nella liturgia eucaristica della sera della vigilia di Pentecoste: "*Io effonderò il mio Spirito sopra ogni uomo*". **Questo Spirito è destinato a tutti, è donato a tutti, nessuno escluso** e – dice il profeta – diverranno profeti, i vostri figli, le vostre figlie, i vostri anziani, i vostri giovani, gli schiavi, le schiave, tutti dunque. Nessuno può dire o pensare nemmeno per un attimo: "Lo Spirito a me non è dato".



Il problema è un altro, è che noi tante volte non ci rendiamo conto di questo dono, non ce ne accorgiamo, siamo distratti, perché siamo attratti da altri interessi, da altre cose e quindi non pensiamo a questa santa presenza nella nostra vita. Se ci accorgessimo di questa presenza, di questo fuoco che sta nel nostro cuore, la nostra vita davvero cambierebbe. Diciamo la verità: **lo Spirito Santo è un po' il grande assente della nostra vita spirituale**; noi siamo abituati a pregare, magari anche a commuoverci davanti alle immagini di Gesù in croce, siamo abituati a pregare di fronte a un'immagine almeno pensata, immaginata del Padre, un buon vecchio con la barba, con la faccia bonaria, circondato dagli angeli; siamo abituati a pregare a volte di fronte alle immagini dei santi; ma non siamo abituati a pregare lo Spirito Santo, pensiamo poco a lui, lo preghiamo poco; eppure – dice la Scrittura – nessuno può dire "*Gesù è Signore*" se non nello Spirito Santo.

È Lui il grande artefice della nostra fede e allora lo dobbiamo pregare, lo dobbiamo invocare. Dobbiamo dare più spazio allo Spirito Santo nella nostra vita di credenti perché davvero è Lui l'anima della Chiesa, è Lui la Legge nel nostro cuore, è Lui che suscita in noi il volere, il fare, l'agire, il sacrificarci, l'amare, il perdonare, il sopportare; è Lui che suscita tutto. Prendiamo dunque occasione da questa festa per ridare allo Spirito Santo il posto che merita nella nostra vita di fede! Preghiamolo di più, invochiamolo di più e soprattutto scopriamolo di più, proviamo ad essere meno distratti, **prendiamo più coscienza di questo fuoco che c'è nel nostro cuore e lasciamoci bruciare, lasciamoci guidare, lasciamoci condurre dallo Spirito**, riducendo tutte le resistenze: del nostro egoismo, dei nostri limiti, dei nostri peccati, della nostra pigrizia spirituale, lasciamoci veramente portare dallo Spirito dove ci vuole il Signore e dove è la nostra vera gioia.

"Scrutare i segni dei tempi e Interpretarli alla luce del Vangelo"

Riportiamo stralci del discorso tenuto da **Leone XIV**, sulla **Dottrina sociale della Chiesa**, ai membri della Fondazione "Centesimus Annus Pro Pontifice"

[...] Il tema della vostra Conferenza di quest'anno – "Superare le polarizzazioni e ricostruire la *governance* globale: le basi etiche" – va al cuore del significato e del **ruolo della Dottrina Sociale della Chiesa, strumento di pace e di dialogo per costruire ponti di fraternità universale**. Già il Papa Leone XIII – vissuto in un periodo storico di epocali e dirompenti trasformazioni – aveva mirato a contribuire alla pace stimolando il dialogo sociale, tra il capitale e il lavoro, tra le tecnologie e l'intelligenza umana, tra le diverse culture politiche, tra le Nazioni. [...]

La Dottrina Sociale ci educa a riconoscere che più importante dei problemi, o delle risposte a essi, è il modo in cui li affrontiamo, con criteri di valutazione e principi etici e con l'apertura alla grazia di Dio. **La Dottrina Sociale della Chiesa, con il suo proprio sguardo antropologico, intende favorire un vero accesso alle questioni sociali:** non vuole alzare la bandiera del possesso della verità, né in merito all'analisi dei problemi, né nella loro risoluzione. In tali questioni è più importante saper avvicinarsi, che dare una risposta affrettata sul perché una cosa è successa o su come superarla. L'obiettivo è imparare ad affrontare i problemi, che sono sempre diversi, perché ogni generazione è nuova, con nuove sfide, nuovi sogni, nuove domande.

Abbiamo qui un aspetto fondamentale per la costruzione della "cultura dell'incontro" attraverso il dialogo e l'amicizia sociale. **Per la sensibilità di molti nostri contemporanei la parola "dialogo" e la parola "dottrina" suonano opposte e incompatibili.** Forse quando sentiamo la parola "dottrina" ci viene in mente la definizione classica: un insieme di idee proprie di una religione. E con questa definizione ci sentiamo poco liberi di riflettere, di mettere in discussione o di cercare nuove alternative.

Si fa urgente, allora, il compito di mostrare attraverso la Dottrina Sociale della Chiesa che esiste un significato altro, e promettente, dell'espressione "dottrina", senza il quale anche il dialogo si svuota. I suoi sinonimi possono essere "scienza", "disciplina", o "sapere". Così intesa, ogni dottrina si riconosce frutto di ricerca e quindi di ipotesi, di voci, di avanzamenti e insuccessi, attraverso i quali cerca di trasmettere una conoscenza affidabile, ordinata e sistematica su una determinata

questione. In questo modo una dottrina non equivale a un'opinione, ma a un cammino comune, corale e persino multidisciplinare verso la verità.

L'indottrinamento è immorale, impedisce il giudizio critico, attenta alla sacra libertà della propria coscienza – anche se erronea – e si chiude a nuove riflessioni perché rifiuta il movimento, il cambiamento o l'evoluzione delle idee di fronte a nuovi problemi. Al contrario, **la dottrina in quanto riflessione seria, serena e rigorosa, intende insegnarci, in primo luogo, a saperci avvicinare alle situazioni e prima ancora alle persone.** Inoltre, ci aiuta nella formulazione del giudizio prudenziale. Sono la serietà, il rigore, la serenità ciò che dobbiamo imparare da ogni dottrina, anche dalla Dottrina Sociale.

Nel contesto della rivoluzione digitale in corso, il mandato di educare al senso critico va riscoperto, esplicitato e coltivato, contrastando le tentazioni opposte, che possono attraversare anche il corpo ecclesiale.

C'è poco dialogo attorno a noi, e prevalgono le parole gridate, non di rado le *fake news* e le tesi irrazionali di pochi prepotenti. Fondamentali dunque sono l'approfondimento e lo studio, e ugualmente l'incontro e l'ascolto dei poveri, tesoro della Chiesa e dell'umanità, portatori di punti di vista scartati, ma indispensabili a vedere il mondo con gli occhi di Dio. Chi nasce e cresce lontano dai centri di potere non va semplicemente istruito nella Dottrina Sociale della Chiesa, ma riconosciuto come suo continuatore e attualizzatore: i testimoni di impegno sociale, i movimenti popolari e le diverse organizzazioni cattoliche dei lavoratori sono espressione delle periferie esistenziali in cui resiste e sempre germoglia la speranza. Vi raccomando di dare la parola ai poveri.

Carissimi, come afferma il **Concilio Vaticano II**, «è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche» (Cost. past. *Gaudium et spes*, 4). [...] **C'è una domanda crescente di Dottrina Sociale della Chiesa a cui dobbiamo dare risposta.**

(17 maggio 2025)

Testi della dottrina sociale della Chiesa

Risale al giugno 2004 la pubblicazione del volume **Compendio della Dottrina sociale della Chiesa**, ad opera del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, che presenta in modo sistematico i capisaldi dell'insegnamento sociale della Chiesa. È un testo fondamentale per approfondire la conoscenza dei risvolti sociali della fede cristiana (il volume è facilmente reperibile su internet). Successivamente alla data di pubblicazione (era papa San Giovanni Paolo II), bisogna aggiungere altre encicliche sociali: di Benedetto XVI, **Caritas in Veritate** (2009) sulla giustizia sociale; di Francesco, **Laudato Si** (2015) sulla cura della casa comune, integrata dall'esortazione apostolica **Laudate Deum** (2023) sulla crisi climatica, e **Fratelli tutti** (2020) sulla fraternità sociale.

Una PARABOLA di SPERANZA nei MOMENTI BUI

Riprendendo il ciclo di catechesi che si svolge lungo l'intero Anno Giubilare, "*Gesù Cristo nostra speranza*", Papa **Leone XIV** ha incentrato la sua meditazione sul tema: «*E disse loro: "Andate anche voi nella vigna"*» (Mt 20,1-7).

Cari fratelli e sorelle, desidero fermarmi ancora su una parabola di Gesù. Anche in questo caso si tratta di un racconto che nutre la nostra speranza. **A volte abbiamo l'impressione di non riuscire a trovare un senso per la nostra vita: ci sentiamo inutili, inadeguati, proprio come degli operai che aspettano sulla piazza del mercato, in attesa che qualcuno li prenda a lavorare.** Ma a volte il tempo passa, la vita scorre e non ci sentiamo riconosciuti o apprezzati. Forse non siamo arrivati in tempo, altri si sono presentati prima di noi, oppure le preoccupazioni ci hanno trattenuto altrove.

La metafora della piazza del mercato è molto adatta anche per i nostri tempi, perché il mercato è il luogo degli affari, dove purtroppo si compra e si vende anche l'affetto e la dignità, cercando di guadagnarci qualcosa. E quando non ci si sente apprezzati, riconosciuti, si rischia persino di svendersi al primo offerente. Il Signore ci ricorda invece che la nostra vita vale, e il suo desiderio è di aiutarci a scoprirlo.

Anche nella parabola che oggi commentiamo ci sono degli operai in attesa di qualcuno che li prenda a giornata. **Siamo nel capitolo 20 del Vangelo di Matteo e anche qui troviamo un personaggio che ha un comportamento insolito, che stupisce e interroga.** È il padrone di una vigna, il quale esce di persona per andare a cercare i suoi operai. Evidentemente vuole stabilire con loro un rapporto personale.

Come dicevo, si tratta di **una parabola che dà speranza, perché ci dice che questo padrone esce più volte per andare a cercare chi aspetta di dare un senso alla sua vita.** Il padrone esce subito all'alba e poi, ogni tre ore, torna a cercare operai da mandare nella sua vigna. Seguendo questa scansione, dopo essere uscito alle tre del pomeriggio, non ci sarebbe più ragione di uscire ancora, perché la giornata lavorativa terminava alle sei. Questo padrone instancabile, che vuole a tutti i costi dare valore alla vita di ciascuno di noi, esce invece anche alle cinque. Gli operai che erano rimasti sulla piazza del mercato avevano probabilmente perso ogni speranza. Quella giornata era andata a vuoto. E invece qualcuno ha creduto ancora in loro.

Che senso ha prendere degli operai solo per l'ultima ora della giornata di lavoro? **Che senso ha andare a lavorare solo per un'ora? Eppure, anche quando ci sembra di poter fare poco nella vita, ne vale sempre la pena.** C'è sempre la possibilità di trovare un senso, perché Dio ama la nostra vita.

Ed ecco che l'originalità di questo padrone si vede anche alla fine della giornata, al momento della paga. Con i primi operai, quelli che vanno nella vigna all'alba, il padrone si era accordato per un denaro, che era il costo tipico di una giornata di lavoro. Agli altri dice che darà loro quello che è giusto. Ed è proprio qui che la parabola torna a provocarci:

che cosa è giusto? Per il padrone della vigna, cioè per Dio, è giusto che ognuno abbia ciò che è necessario per vivere.

Lui ha chiamato i lavoratori personalmente, conosce la loro dignità e in base ad essa vuole pagarli. E dà a tutti un denaro. Il racconto dice che gli operai della prima ora rimangono delusi: non riescono a vedere la bellezza del gesto del padrone, che non è stato ingiusto, ma semplicemente generoso, non ha guardato solo al merito, ma anche al bisogno. **Dio vuole dare a tutti il suo Regno, cioè la vita piena, eterna e felice.** E così fa Gesù con noi: non fa graduatorie, a chi gli apre il cuore dona tutto Sé stesso.



Alla luce di questa parabola, il cristiano di oggi potrebbe essere preso dalla tentazione di pensare: "Perché cominciare a lavorare subito? Se la remunerazione è la stessa, perché lavorare di più?". A questi dubbi **Sant'Agostino** rispondeva così: «Perché dunque ritardi a seguire chi ti chiama, mentre sei sicuro del compenso ma incerto del giorno? Bada di non togliere a te stesso, a causa del tuo differire, ciò ch'egli ti darà in base alla sua promessa». (*Discorso 87, 6, 8*). **Vorrei dire, specialmente ai giovani, di non aspettare, ma di rispondere con entusiasmo al Signore che ci chiama a lavorare nella sua vigna. Non rimandare, rimboccati le maniche,** perché il Signore è generoso e non sarai deluso! Lavorando nella sua vigna, troverai una risposta a quella domanda profonda che porti dentro di te: che senso ha la mia vita?

Cari fratelli e sorelle, **non scoraggiamoci!** Anche nei momenti bui della vita, quando il tempo passa senza darci le risposte che cerchiamo, chiediamo al Signore che esca ancora e che ci raggiunga là dove lo stiamo aspettando. Il Signore è generoso e verrà presto!

(4 giugno 2025)

II COLLASSO della ragione

Senza **spiritualità**, nessuna **pace** né a **Gaza** né in **Ucraina**

Mauro Magatti

Sociologo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano

I mondo oggi è testimone di drammi che sembrano non conoscere tregua. A Gaza e in Ucraina, lo scontro ha assunto una logica totalizzante. Le leadership di Vladimir Putin e Benjamin Netanyahu, seppur diversissime per contesto e storia, si stanno muovendo secondo uno schema comune: l'annientamento dell'altro come soluzione finale.

Putin, intrappolato nel suo disegno imperiale post-sovietico, non può permettersi una sconfitta in Ucraina senza mettere a rischio la sua stessa permanenza al potere. Ogni cedimento, ogni passo indietro, verrebbe vissuto come un'umiliazione intollerabile, non solo per lui, ma per l'intero apparato che ha costruito. Così, la guerra continua, anche se logora la Russia, economicamente e culturalmente.



Gaza in macerie

Netanyahu, dal canto suo, ha legato la sua sopravvivenza politica alla guerra contro Hamas e alla promessa, esplicita o implicita, di "eliminare" la minaccia palestinese con ogni mezzo. Dopo l'orrore del 7 ottobre, la risposta di Israele è stata sproporzionata, cieca, devastante. Interi quartieri sono stati rasi al suolo, decine di migliaia di morti, tra cui moltissimi bambini. La logica che guida l'azione del governo israeliano non sembra più rispondere a criteri strategici, ma piuttosto a un impulso ossessivo alla vendetta, al dominio, al controllo assoluto.

In entrambi i casi, il punto di non ritorno è superato. Tornare indietro richiederebbe una forza morale e politica che questi leader non hanno, o non vogliono avere. E nel frattempo, si perde il conto delle vite sospese, spezzate, umiliate. **Di fronte a questi drammi, il mondo appare impotente. La comunità internazionale è divisa, stanca, bloccata da interessi contrapposti.** Nessuno sembra avere il coraggio, la visione o la credibilità per proporre una via d'uscita.

Gli **Stati Uniti**, da sempre attore centrale nella politica globale, sono nel pieno di una profonda crisi interna. **La politica estera americana oscilla tra improvvisazioni muscolari e ritiri disordinati.** Manca una coerenza, manca una strategia, manca – soprattutto – la capacità di parlare al mondo come guida morale, come forza capace di costruire pace. **La Cina è prigioniera delle sue stesse ambizioni neo-imperiali.** Il suo silenzio complice davanti alla guerra in Ucraina e la retorica

ambigua su Gaza mostrano una leadership preoccupata più dei propri interessi economici e strategici che della costruzione di un sistema internazionale più giusto.

L'Europa, infine, è forse l'attore più deludente. Troppo debole, troppo dispersa, troppo ripiegata su sé stessa. Incapace di parlare con una voce sola, si limita a reazioni timide, dichiarazioni generiche, iniziative inconsistenti. Eppure sarebbe proprio l'Europa, con la sua storia, la sua cultura della mediazione, la sua vicinanza geografica ed esistenziale ai conflitti in corso, a poter giocare un ruolo determinante.

In questo scenario, l'assenza di una guida globale capace di interrompere la spirale della violenza e proporre una visione alternativa del mondo è la più grave tra le emergenze.



Bombardamenti russi nella regione di Kiev

Senza un punto di riferimento, le guerre diventano infinite, i conflitti si moltiplicano, la disumanizzazione avanza. Come se ne esce? Aspettando di vedere chi sarà "il vincitore"? Ma come non capire che, in un mondo tanto interconnesso, quel momento, se mai arriverà, non farà altro che alimentare una catena infinita di odio, rancore, vendetta?

Le risposte tradizionali – diplomazia, mediazione, pressioni internazionali – sono necessarie, ma non bastano. La macchina della violenza è ben oliata, gli automatismi della guerra radicati. **Serve qualcosa di più radicale.** Serve, paradossalmente, un atto di rottura interiore, cioè l'apertura a un'altra logica, che sospenda il giudizio, che cambi lo sguardo. I tavoli negoziali hanno successo quando c'è qualcuno disposto a interrompere il ciclo della vendetta, a dire "basta" anche quando avrebbe il potere di colpire. **Oggi manca questa forza interiore. E forse, il primo passo per ritrovarla, è proprio fermarsi, ascoltare, pregare.**

Ci troviamo davanti a un **collasso della ragione**. In fondo questa crisi prolungata non fa altro che smascherare il vuoto del nostro tempo. Senza il senso della sua fragilità, della sua finitezza l'umano delira nei suoi bisogni di onnipotenza. **La crisi è prima di tutto spirituale.** E da lì che bisogna ripartire. Non si costruisce la sicurezza sulla paura, né la giustizia sull'odio. Questo la storia lo ha insegnato mille volte. Gridiamo sui tetti. Ne abbiamo terribilmente bisogno.

(Pubblicato su *Avvenire*, 1 giugno 2025)

La CHIESA INVOCA la PACE

La Chiesa invoca, annuncia e si mette al servizio della pace. Senza esitazioni, senza soste. Facciamo nostre, dunque, le parole per la popolazione della **Striscia di Gaza**, pronunciate mercoledì scorso, al termine dell'udienza generale, da Leone XIV: «*È sempre più preoccupante e dolorosa la situazione nella Striscia di Gaza. Rinnovo il mio appello accorato a consentire l'ingresso di dignitosi aiuti umanitari e a porre fine alle ostilità, il cui prezzo straziante è pagato dai bambini, dagli anziani, dalle persone malate*» (Udienza generale, 21 maggio 2025). Chiediamo il rispetto del diritto internazionale umanitario, l'ingresso di aiuti senza restrizioni, l'apertura di corridoi umanitari e, soprattutto, la promozione di un dialogo che possa realizzare la soluzione **"due popoli, due Stati"**. Il nostro sguardo si rivolge anche all'**Ucraina** nell'auspicio che i fili del dialogo, già così difficili, siano rafforzati, trovino le garanzie necessarie inserite in un quadro che permetta una pace giusta e sicura. Non possiamo però dimenticare i **tantissimi conflitti che insanguinano il pianeta**. Abbiamo a cuore i popoli di Asia, Africa, America Latina piegati dalla tragedia delle armi, che portano morte e sofferenze, generando odio e ulteriori ingiustizie.

(Dalla relazione del cardinale **Matteo Zuppi**, presidente della Conferenza episcopale italiana, nella sessione straordinaria del Consiglio permanente della Cei, 27 maggio 2025)

Quando il NAZIONALISMO fanatico tradisce il VANGELO

Riproduciamo qui sotto il titolo e l'incipit di un articolo di *Avvenire* (28/5/2025)

Fucili e crocifissi nella guerra contro Kiev. I preti ortodossi russi si schierano al fronte. Si moltiplicano i casi di religiosi combattenti

Non bastavano le lezioni sui valori tradizionali nelle scuole, gli incitamenti ad arruolarsi e i battesimi sulla linea del fronte. Adesso i preti ortodossi sono pronti a imbracciare i fucili e secondo alcune testimonianze avrebbero già iniziato a farlo. [...]

GIORNATA per la CARITÀ del PAPA

Obolo di S. Pietro
Domenica 29 giugno



Cos'è l'obolo di S. Pietro?

È un'offerta che può essere di piccola entità, ma è di grande valore simbolico: manifesta il senso di appartenenza alla Chiesa e **amore e fiducia per il Santo Padre**. È un segno concreto di comunione con Lui, come successore di Pietro, e anche di attenzione alle necessità dei più bisognosi, di cui il Papa ha sempre cura.

Finalità dell'obolo

- **Sostenere la missione del Santo Padre** che si estende al mondo intero dall'annuncio del Vangelo alla promozione dello sviluppo umano integrale, dell'educazione, della pace, della fratellanza tra i popoli; grazie anche alle tante attività di servizio svolte dai dicasteri, enti e organismi della Santa Sede che lo assistono ogni giorno.
- **Sostenere le numerose opere caritative** in favore delle persone e famiglie in difficoltà, popolazioni colpite da calamità naturali, da guerre o che necessitano di assistenza umanitaria o sostegno allo sviluppo.

Come sostenere il Papa?

- Nella **"Giornata dell'Obolo di San Pietro"** - detta anche "Giornata della Carità del Papa" - che si celebra domenica **29 giugno**, solennità dei Santi Pietro e Paolo, siamo tutti invitati a pregare in modo particolare per il Papa e ad offrire il nostro contributo nella chiesa dove partecipiamo alla Messa;
- **durante tutto l'anno**, inviando direttamente la propria offerta al Santo Padre, a seconda della propria disponibilità e generosità, in modo semplice: tramite **carta di credito, bonifici bancari, bollettini postali e assegni** (vedi: <https://www.obolodisanpietro.va/it/dona.html>);
- è anche possibile predisporre un **lascito testamentario** a favore del Santo Padre (per informazioni chiamare l'Ufficio Obolo tel. 0669884851).

La Comunità diocesana, il prossimo 29 Giugno, solennità dei Santi Pietro e Paolo Apostoli, si unirà in comunione di preghiera al proprio pastore, **mons. Luigi Mansi**, nella concelebrazione eucaristica, alle ore 20.00, in Cattedrale, per lodare e ringraziare il Signore, per i suoi **50 anni di sacerdozio** e i **60 anni di ministero sacerdotale di don Giuseppe Lomuscio e di mons. Giuseppe Ruotolo**. Auguriamo a tutti loro di continuare a mantenere viva la ricchezza di questo dono ricevuto. Li ringraziamo anche per averci concesso un'intervista.

a cura
di **Maria Miracapillo**,
Redazione "Insieme"

Don Giuseppe Lomuscio, 89 anni



Don Giuseppe Ruotolo, 86 anni



Per una VITA DONATA

Intervista al nostro vescovo, **Mons. Luigi MANSI**,
in occasione del 50° anniversario di Sacerdozio



1. Da sempre Dio abita il cuore dell'uomo. Ecc.za, come nasce in Lei il desiderio di consacrarsi al Signore e quali tratti fondanti hanno ispirato il Suo ministero sacerdotale ed episcopale fino ad oggi?

Il desiderio di essere sacerdote me lo ritrovo fin dalla prima infanzia e mi ha accompagnato negli anni della formazione con l'ingresso in seminario dopo la terza media prima nel Seminario di Foggia, poi in quello di Taranto ed infine in quello di Molfetta. Il tratto fondamentale che ha sempre ispirato il mio ministero è il desiderio di far conoscere il Signore a quanti non lo conoscono perché nessuno glielo ha mostrato e narrato in modo bello e convincente.

2. La credibilità della fede è tale se incontra la domanda dell'uomo e si pone al suo servizio. Come far risuonare oggi, in tempi di eclissi dell'interiorità, in tutta la sua bellezza la "Buona Notizia", chiave interpretativa della vita e proporla nella verità e profondità a chiunque si affaccia a noi o che incontriamo su nostri passi?

La "Bella Notizia" risuona se riesce ad intercettare ogni sincero desiderio di bene che è nel cuore di ogni uomo anche quello apparentemente attratto da altri interessi solo materiali.

3. Il sacerdote è "uomo di Dio" in cammino. Come vivere l'efficacia della sapienza della vita, in un contesto culturale complesso, a partire dall'esperienza della Comunità Diocesana di cui Lei è Pastore, facendosi carico delle attese della gente sul territorio e della missione universale della Chiesa?

Il Sacerdote è un "uomo di Dio" in cammino con tutti i fratelli a cui è mandato. Le attese della gente del territorio nel quale il Signore mi ha mandato circa nove anni fa sono di un vangelo da riscoprire nella sua genuinità e nella sua bellezza, anche al di là di un discorso di tradizione e di tradizioni cristiane ricevute dalle generazioni che ci hanno preceduto. Un vangelo di vita vissuta nella quotidianità e non solo nelle ritualità delle occasioni celebrative.

4. "Ravviva il dono che è in te" è il monito che l'Apostolo Paolo rivolge a Timoteo. Che dire al riguardo e cosa si augura per il suo ministero?

"Ravviva" vuol dire "rendi vivo in te". il pericolo sul quale occorre sempre vigilare è che tutto si riduca a buone e sante e devote abitudini, ma che non tocchino la vita concreta, la tua e quella della gente tra cui vivi e a cui sei mandato. Da questo pericolo prego continuamente il Signore che mi metta in guardia e mi preservi, insieme con voi tutti, che oggi siete la gente a cui Egli mi ha mandato.

Intervista a don Giuseppe LOMUSCIO e a don Giuseppe RUOTOLO
in occasione del 60° anniversario di sacerdozio

1. 60 anni di Sacerdozio sono un grande dono, frutto di un cammino di ricerca intenso e significativo di fede. Un bilancio su questa storia di Dio che è sbocciata in te e che diviene meravigliosa, unica.

2. Siamo chiamati a vivere profezia rinnovata in un tempo di sorda intolleranza e di ogni forma di atrocità della vita. Come il sacerdote può risvegliare la domanda di senso e quindi di Dio nelle nuove generazioni e non solo, ed essere "ministri della speranza per gli altri"? (Spe salvi, 34).

3. Quale icona biblica ti ha accompagnato in questi 60 anni di ministero presbiterale e come renderla segno efficace là dove tu operi?

1. Risponde **Don Peppino Lomuscio**: Le parole della prima domanda mi spingono spontaneamente a riportare nel mio cuore una gioia grande del grande dono che il Signore Gesù ha fatto alla mia vita, anche grazie al mio carissimo parroco Don Peppino Roberto, nonché della stessa Comunità del Seminario minore prima e del Seminario maggiore poi, nel cammino di ricerca, intenso da una parte e significativo dall'altra. Di certo, umilmente riconoscendo nel percorso di formazione gli alti e i bassi momenti di crescita ora negativi ora positivi, comunque validi e utili, perché pian piano sbocciasse il seme della chiamata e divenisse, è da dirlo, meravigliosa e unica.

1. Risponde **Don Peppino Ruotolo:** Ripercorrere un cammino di 60 anni di sacerdozio senza rifarsi ad antefatti che hanno indirizzato e guidato questo cammino come opera di Dio sarebbe sterile. *“Nella radice di ogni vocazione c'è l'azione di Dio”* (Papa Leone XIV). Ho vissuto la mia infanzia segnata dalla presenza in famiglia di un Vescovo e di un sacerdote poi Vescovo anche lui, il fratello di mio padre e mio fratello di sangue. Il mio cammino di adolescente è stato illuminato dalla figura straordinaria del venerabile Mons. Giuseppe Di Donna, Vescovo di Andria dal 1939 al 1952. Avevo solo 7 anni quando sono rimasto impressionato dalla figura di questo Vescovo che, all'indomani dell'eccidio delle sorelle Porro (1946), indisce un cammino penitenziale per le strade della città. Mi colpì il suo modo di incedere a piedi nudi su un selciato brecciato, non c'era l'asfalto all'epoca. Seppi dopo che rientrò con i piedi sanguinanti che copri subito con calzini perché nessuno se ne accorgesse. Al decesso, il due gennaio 1952, mia madre mi accompagnò a pregare davanti alla salma composta nel cappellone di S. Riccardo nella Cattedrale. Fu l'ultimo segno per me che veniva dall'alto per cui rientrato a casa chiesi a mia nonna, mamma di mio zio Vescovo e cognata del Canonico Michele Ruotolo, se potevano essere preti due fratelli. Alla sua risposta positiva, comunicò a mio padre la mia intenzione di entrare in Seminario. Mio padre aveva pensato di me come un amministratore della piccola azienda agricola che aveva costruito con tanti sacrifici. Difatti, mi indirizzò alla Scuola professionale per poi accedere all'Istituto Agrario. Avevo come professore di religione Don Sabino Memeo. Alla mia decisione, pur rimanendo colpito, non oppose resistenza, ma chiese a mio fratello già sacerdote *“ora te la vedi tu”*. Inizia così il mio cammino verso il sacerdozio con la guida dell'indimenticabile Don Mario Melacarne, padre spirituale in Seminario. È solo una breve analisi su ciò che mi ha preparato a fare questa scelta di vita. Ordinato sacerdote dal nostro Vescovo Mons. Francesco Brustia, insieme ad altri quattro confratelli, il cammino sacerdotale è stato vissuto alla luce di quella promessa fatta nel rito di ordinazione sacerdotale *“Obbedienza e rispetto verso il Vescovo”* guida e pastore della nostra Chiesa diocesana. Dopo la celebrazione della prima messa nella Parrocchia “S. Michele Arcangelo e S. Giuseppe” (detta S. Angelo), con la presenza di mio zio Vescovo che tenne il discorso di inizio ministero, il giorno dopo, ottenuto il parere positivo del mio Vescovo, mio

fratello sacerdote mi disse: *“ora vai tu a Montegrosso la domenica”*, Ministero che ho adempiuto per circa tre anni, insieme all'impegno nella parrocchia “Madonna di Pompei” e nell'Ufficio di Curia a causa dell'improvvisa morte di Mons. Antonio Del Giudice.

Ventisette anni nella parrocchia “Madonna di Pompei”, con aggiunta di “San Giuseppe Artigiano” dal 1975, e 33 anni nella Parrocchia “S. Maria Assunta e S. Isidoro” in Montegrosso, insieme ad impegni di curia e pastorali affidatimi, segnano questi 60 anni di sacerdozio, intercalati, in spirito di obbedienza alla Santa Sede, prima per tre anni nell'Opera Don Uva “Casa della Divina Provvidenza” e, poi, sette anni nell'Opera di Padre Pio “Casa Sollievo della Sofferenza” come Vice Direttore Generale dei Gruppi di preghiera di Padre Pio in Italia e nel mondo e delegato amministrativo del Presidente, pur conservando alcuni impegni in Diocesi compreso quello di Parroco.

In tutto questo cammino ho sperimentato un piano provvidenziale in cui Dio opera silenziosamente guidando la nostra storia personale alla luce di una parola di vita fondata sul Vangelo che segna le nostre strade, anche nei momenti difficili e immancabili della nostra vita. Non nascondo che ho dovuto affrontare situazioni difficili in un rapporto di obbedienza alla Santa Sede e al mio Vescovo.

2. Risponde **Don Peppino Lomuscio:** La seconda domanda mi ha colpito ancora di più per diverse ragioni. Innanzitutto, come sacerdote, iniziavo un cammino pastorale in un tempo postconciliare, che risvegliava le novità del momento, attratti sul piano culturale, teologico, ecclesiale nonché sociale, politico e anche pastorale. Per tradurre concretamente quanto detto in domanda di senso si imponeva e toccava il proprio vissuto in profondità, sia dentro la Chiesa che nella società civile. Le risposte tardavano, ma venivano provocate da tanti tentativi e occasioni quali la scuola di preghiera, i campi-scuola diocesani prima e parrocchiali poi, che hanno dato buoni frutti e speranze, non da meno anche da imprevisti e sorprese che la vita ha potuto darmi lungo il percorso.

2. Risponde **Don Peppino Ruotolo:** Certo, non sarò io a dare suggerimenti per una svolta epocale in questo particolare momento della storia in cui il Giubileo della speranza può orientare i nostri sforzi perché si abbia il coraggio di saper andare controcorrente per scoprire i veri valori fondanti della vita di ciascuno di noi. Riscoprire la fraternità come lega-

me inconfondibile di amore come Cristo ci ha insegnato: *“Amatevi gli uni gli altri come lo ho amato voi”*, unito all'insegnamento di Papa Francesco in *“Fratelli tutti”*. Un modello unico da imitare che assicura una convivenza serena e pacifica illuminata dall'amore di un Dio che manda il Suo Figlio per indicare la strada della verità e dell'amore senza limiti. Riscoprire il senso della vita alla luce della Parola di Dio ed essere profeti di speranza e testimone di fede in un tempo in cui il mondo sembra aver perduto i valori essenziali della vita quali l'amore, la fede soprattutto nelle nuove generazioni, speranza di un futuro migliore da costruire con coraggio, passione e generosità.

3. Risponde **Don Peppino Lomuscio:** L'icona biblica che mi ha sempre accompagnato è quella del “Buon Pastore”. Non ho mai dimenticato e sono stati preziosi i commenti di Sant'Agostino, sia come contenuti in sé che come esperienza spirituale, utili per me sul piano pastorale.

3. Risponde **Don Peppino Ruotolo:** Mi hanno sempre accompagnato due icone bibliche, la prima, quella di Cristo, di un pittore francese, che bussa alla porta dove non c'è una maniglia per l'apertura. Rispondo con le parole dell'autore: *“È una porta speciale perché Lui bussa ma non entra perché aspetta che sia tu ad aprirgli per farlo entrare”*. Lui vuole entrare nella tua vita e attende la tua disponibilità ad accoglierlo. La seconda icona è quella di Gesù con la pecorella sulle spalle. Lui va sempre alla tua ricerca nei tuoi momenti di smarrimento e quando ti trova nelle difficoltà e nel pericolo non solo ti aiuta ma ti conduce sulle sue spalle per condurti all'ovile sicuro dove riprendere con fiducia il tuo cammino di fede e di testimonianza. Aiutare gli altri a saper scoprire questo atteggiamento che il Signore ha sempre verso di noi deve essere uno stimolo a ricercare nei segni che la vita ci offre la presenza di Lui che ha sempre un piano provvidenziale e personale per il nostro bene, per renderci testimoni di fede, di speranza e di carità in un mondo travagliato come il nostro. Con il nostro contributo, anche piccolo e limitato, questo mondo può e deve orientarsi verso il bene di tutti alla luce del Vangelo come bussola del nostro cammino. Mi auguro di essere sempre degno del dono ricevuto e di saper corrispondere con la mia generosità e con l'aiuto del Signore al compito affidatomi nella speranza di ricevere ciò che il Signore ha preparato per ognuno di noi e godere come ricompensa la sua gloria nel cielo.

"Di VOLTA in SVOLTA!"



Presentazione della proposta dell'Oratorio estivo

Gli amici del C.Or.D.A.

(Coordinamento Oratori Diocesi di Andria)

"La speranza è, in via definitiva, l'incontro tra lo Spirito di Dio e il respiro di ogni persona umana" (A. Pitta)

"Di volta in svolta!". L'inizio di una filastrocca? Un detto comune? Uno scioglilingua?

Niente di tutto questo! Semplicemente un gioco di parole che dà il nome all'esperienza che insieme ci prepariamo a vivere: il **Grest 2025!** **"Di volta in svolta!"**: ma che vuol dire? Tranquilli: ve lo diciamo subito!

La proposta estiva 2025, ideata dal C.Or.D.A., in continuità con quella dell'anno scorso (**"Prendi il largo!"**), non può non guardare all'evento straordinario che stiamo vivendo in questo Anno Santo: il **Giubileo della Speranza**, tempo di grazia per ritornare come Chiesa a Dio, per riportarlo

con convinzione al centro della nostra vita personale e comunitaria, per riaccendere in ciascuno le motivazioni a rispondere alla vocazione a essere, come Chiesa, **«segno e lo strumento»** dell'unione di Dio con tutta l'umanità (cfr. LG 1).

Il **Grest 2025 non è un "Grest sulla speranza"**, come facilmente si potrebbe intendere, data l'abbondante ridondanza di questo tema nelle iniziative pastorali di quest'Anno Santo. Sarebbe più bello e opportuno dire, invece, che si tratta di un **"Grest sulla Chiesa"**, che vive il suo cammino nella storia accompagnata, anzi mossa dalla speranza.

Al cuore della proposta, raccontata nella Storia, la vicenda di **Carletto, Pier e Luce**, tre giovani del 2025 che si ritrovano ad affrontare un rocambolesco viaggio nel tempo in compagnia di **Spé**, la speranza bambina – come immaginata nel famoso scritto di Péguy – per riaccendere nel cuore degli uomini del nostro tempo la **"fiamma viva"** che arde nel cuore. Immaginando un'assurda manomissione della Porta Santa della Basilica di San Pietro ad opera di una ricercata cricca di malviventi, che desiderano seminare tra la gente sconforto e smarrimento, per salvare il Giubileo e il mondo intero i protagonisti saranno chiamati a vivere un surreale

viaggio indietro nella Storia, finendo in diverse epoche, per recuperare la testimonianza dei cristiani di ogni tempo su come la Chiesa ha imparato in questi duemila anni a sperare, superando ogni difficoltà.

Lungo il viaggio, i nostri eroi faranno incontri straordinari: conosceranno dal vivo alcuni dei più amati santi, uomini e donne che, raccogliendo **"le gioie e le speranze"** (cfr. GS 1) della gente della propria epoca, sono stati esempi di quella speranza che ha radici salde nel Vangelo di Gesù.

Scenario degli avvenimenti, "di volta in svolta" fra le fasce temporali, sarà Roma, cuore vivo e pulsante della cristianità: partendo dal presente, si viaggerà infatti tra la

Roma antica e quella medievale, tra quella rinascimentale e quella del Novecento, per ritornare a quella del 2025 con un finale della storia che, allargando lo sguardo

e le braccia al mondo intero con un respiro universale, lascerà tutti a bocca aperta.

Scandito in dieci tappe, ciascuna delle quali segnata da una parola-chiave, il percorso di Spé e dei suoi amici riguarda realmente tutti noi, toccando alcune tematiche attual-

li, viste dagli occhi dei nostri bambini e preadolescenti. Il filo rosso che unisce il tutto è la **Spes non confundit**, la bolla che

papa Francesco ha promulgato per l'indizione del Giubileo della Speranza che, con una semplicità disarmante,

mette in luce le sfide del nostro tempo: dal coraggio di difendere i più deboli e l'ambiente all'urgenza di riaccendere la gioia nel cuore dei giovani, dal problema della guerra al bisogno di recuperare i legami familiari. E ancora: l'amicizia, la creatività, il sostegno vicendevole, l'astuzia, il perdono, la fiducia... tutti valori che – antichi e sempre nuovi – desideriamo trasmettere ai più piccoli che affolleranno i nostri Oratori e le nostre calde giornate estive!

Allora, cari animatori, sacerdoti, bambini, ragazzi...Siete pronti? Buon viaggio... di volta in svolta!



Gli auguri del VESCOVO

Con queste parole di augurio vi raggiungo, carissimi bambini, ragazzi e giovani che, anche quest'anno, farete l'esaltante **esperienza dell'Oratorio estivo**. In quest'Anno giubilare la farete nel segno della Speranza cristiana, accompagnati da tante belle figure di santità. Vi auguro di divertirvi tanto, ma anche di uscire da questi giorni di Grest con un grande sogno nel cuore: che, **imparando a coltivare la speranza**, possiate andare incontro alla vita con un solo grande, immenso desiderio, quello di **piantare semi di vita nuova per il vostro futuro**, quello nel quale voi sarete protagonisti della costruzione di un mondo bello e buono, attraverso il vostro impegno, facendovi accompagnare da tanti santi che hanno segnato e ancora segnano il cammino del popolo cristiano nella storia. Auguri e buon divertimento a tutti, con infinite benedizioni!

Vostro
† Luigi Mansi

Preghiera dell'ANIMATORE

*Gesù, fratello e Signore nostro,
ti chiediamo, in questi giorni di Grest,
di donarci un cuore attento e generoso,
capace di scrutare germogli di bellezza
in tutti i bambini, i ragazzi e gli amici
che vorrai metterci accanto.*

*Facci capaci di offrire
nella spontaneità dei gesti,
nella semplicità delle parole,
fede, amore, ma soprattutto quella speranza
che infiamma il cuore.*

*Donaci la pazienza di ascoltare
chi non ha mai voce; di accarezzare
chi ha il cuore deluso; di accompagnare
chi - piccolo o grande - ha bisogno di un amico
che gli tenda la mano.*

*Fa' che possiamo essere sempre animati
dal desiderio di far conoscere Te,
che sei la Gioia e la Vita piena
che tutti cerchiamo.*

*San Carlo Acutis, san Piergiorgio Frassati
e la beata Chiara "Luce" Badano
siano per noi compagni di strada,
perché tutti insieme possiamo diventare,
di volta in volta, pellegrini di speranza
in cammino verso il Cielo. Amen.*

PELLEGRINI di SPERANZA

Verso il Giubileo dei **Giovani** a Roma

Don Vito Zinfollino

Direttore Ufficio di Pastorale giovanile

Anche la Diocesi di Andria sarà presente al **Giubileo dei Giovani** che si terrà a Roma, dal 28 luglio, e che culminerà il 3 agosto con la canonizzazione di Pier Giorgio Frassati durante la solenne celebrazione presieduta da Papa Leone XVI.

L'esperienza che i giovani si apprestano a vivere ha un percorso tutto particolare perché **Roma è la meta di un pellegrinaggio che parte dai paesi della Marsica**. Grazie alla disponibilità delle comunità di Celano, Avezzano e Magliano, i nostri giovani saranno accolti per vivere in questi luoghi, prima di giungere a Roma, esperienze culturali, spirituali ma soprattutto esperienze di fraternità che è esperienza di Chiesa.

Attraverso il cammino che porterà i giovani a percorrere i paesi dell'Abruzzo e a contemplare la bellezza della natura, **si vuole far comprendere come la vita di un giovane è caratterizzata da un "mettersi in moto" attraverso anche una vita fatta di impegno, sacrificio** ma nello stesso tempo di soddisfazione. "Muovere i piedi" non è soltanto un movimento del corpo ma è educare il cuore e la mente a camminare verso grandi sogni... e ai ragazzi **mai "spegnere i sogni"**.

La speranza allora diventa un invito per ciascun giovane a credere che **"c'è sempre una possibilità"** e che le porte della Vita sono sempre aperte alla novità e alla bellezza.

Il giubileo dunque è un'occasione per riscoprire la sete di Cristo che è sete di Amore. Diventi allora questo pellegrinaggio giubilare per i giovani un'altra opportunità per accendere nel cuore dei ragazzi il desiderio di conoscere da vicino il Signore della Vita.



I giovani della nostra diocesi in pellegrinaggio a Lourdes, prima di recarsi a Lisbona per la Giornata mondiale della gioventù nel 2022



FEBBRE da "LEONE"

Don Antonio Turturro

Vice direttore Ufficio Comunicazioni Sociali

Il nuovo **Papa** per una **Chiesa**
nelle **dinamiche moderne** della **comunicazione**



"Fratelli, sorelle, questa è l'ora dell'amore! La carità di Dio che ci rende fratelli tra di noi è il cuore del Vangelo ...": con questa frase, tratta dalla omelia della messa di inizio pontificato, **Leone XIV delinea il suo sogno di una Chiesa in cammino verso l'unità e la comunione**, una Chiesa che custodisca il suo patrimonio ma che si apra ad abbracciare tutto e tutti. A quasi dieci giorni dalla sua elezione, Papa Leone celebrando i riti dell'inizio del ministero petrino (imposizione del pallio e dell'anello pescatorio) comincia ufficialmente il suo ministero, e questa omelia programmatica ne delinea la sua visione e identità di Chiesa e di pastore.

Il periodo storico in cui papa Leone è chiamato a guidare la Chiesa di Cristo (non di Pietro) è contrassegnato da molte sfide che egli stesso ha colto; guerre, povertà dilagante, intensificazione di violenze e nazionalismi, chiusure e forti venti di divisioni, ma anche il digitale, l'Intelligenza Artificiale, il ruolo della donna, la concezione di famiglia, il rapporto con le altre confessioni religiose: sono tutte "sfide" che, come ha

detto già qualche giorno dopo la sua elezione, la Chiesa deve raccogliere e vivere.

Se di **Papa Francesco** aveva colpito l'impatto "anticonformista" (o anti protocollare) sin dal suo "Buonasera" il giorno della sua elezione che gli ha permesso sin da subito di far breccia nei cuori di tutti i fedeli e non, sebbene prima della sua elezione fosse sconosciuto ai più, **Papa Prevost possiamo dire che è entrato anch'egli dopo qualche secondo dall'Habemus Papam, nel cuore di tutti, con la sua capacità di commuoversi dinanzi alla gente e di stupirsi dinanzi al compito che gli è stato affidato** e che, con grande serenità (ma anche con timore e tremore come si evince dall'omelia), ha accettato.

Le due elezioni, quella di Francesco e quella di Leone, sono accomunate da un curioso sbaragliamento di aspettative e desideri, come solo lo Spirito Santo sa fare. **L'ultimo conclave è stato infatti il più mediatico e social di tutti i tempi**, non sono mancate classifiche tra cardinali, meme e reels, ma anche "fanta conclavi", "fanta papi" e

"scommesse" sull'esito finale del conclave. Pur essendo "entrati" i social nelle dinamiche del conclave, tuttavia, nel giorno e mezzo nei quali si sono svolte le elezioni, dall'extra omnes sino all'Habemus Papam, l'unico mezzo di comunicazione tra i cardinali e i fedeli era un comignolo...surreale in un contesto caratterizzato dalla pervasività dei media per un conclave rimasto l'unico e vero rito analogico ancora in piedi.

Finita la parentesi del conclave e dopo l'elezione, si è nuovamente tornati alla normalità andando a scavare nella vita del pontefice tra fake news, collegamenti azzardati, ma anche informazioni che ci permettono di conoscere meglio Robert Francis Prevost. **Il nome scelto Leone evoca una eredità riformista e di aperture molto ampia.** Il suo predecessore papa Leone XIII è stato il papa della *Rerum Novarum*, dell'apertura al mondo sociale, il Papa che ha auspicato una presenza più attiva ed un impegno più concreto della Chiesa in merito alle dinamiche sociali, Il Papa che ha contribuito alla nascita della Dottrina sociale della Chiesa, ma anche il Papa che si è aperto al mondo dei media.

Famoso il cortometraggio girato dall'inventore della cinepresa, William Kennedy Laurie Dickinson, che riprende una piccola scena nella quale il protagonista è proprio Leone XIII che impartisce la solenne benedizione. La prima benedizione mediatica dunque che permette alla Chiesa e al Papa (figura fino ad allora rinchiusa nel mistero e nelle leggende delle mura vaticane) di aprirsi ad una comunicazione all'avanguardia e diffusiva. Riforme, aperture e attenzione ad una lettura profetica dei segni dei tempi: è questa l'eredità che Papa Leone XIV porta con sé, ma anche necessità per la Chiesa di oggi, impegnata in nuove sfide e in una nuova ridefinizione della sua identità missionaria.

Il Progetto Policoro nella nostra diocesi

La testimonianza umana e professionale di un'animatrice

Il **Progetto Policoro** è un'iniziativa della Conferenza Episcopale Italiana, nata nel 1995, che ha come finalità quella di offrire ai giovani strumenti concreti per affrontare in modo consapevole il mondo del lavoro. Il progetto si fonda su tre pilastri: **evangelizzazione, formazione e lavoro**. È presente in diverse diocesi italiane e coinvolge giovani animatori di comunità che, con passione e competenza, promuovono percorsi di crescita personale e professionale. **Come animatrice di comunità per la diocesi di Andria, mi sono dedicata in questi mesi a diverse attività. Una delle più significative è stata quella di tutoraggio ai ragazzi del Servizio Civile.** Ho avuto il privilegio di accompagnarli lungo un percorso di crescita, ascoltando i loro bisogni, offrendo supporto e aiutandoli a

valorizzare le proprie potenzialità. È stato un viaggio condiviso fatto di confronto, apprendimento e scoperta reciproca. Inoltre, ho portato avanti attività di PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento) in due scuole superiori del territorio. **Al liceo "Enrico Fermi" di Canosa di Puglia,** insieme a Franco Scabarino, esperto nel settore imprenditoriale, abbiamo affrontato con gli studenti il tema della costruzione di un'impresa. Abbiamo lavorato sulle idee imprenditoriali, sulla pianificazione e sulla sostenibilità, cercando di trasmettere il valore del lavoro come vocazione e come strumento per contribuire al bene comune. **Nel liceo "Fermi" di Minervino Murge,** invece, ci siamo concentrati su un altro aspetto cruciale: la redazione del curriculum vitae e della lettera di pre-

Erica Salvemini
Animatrice di comunità del Progetto Policoro

I giovani impegnati nelle attività del Progetto Policoro nella nostra diocesi



sentazione. Abbiamo guidato i ragazzi a riflettere su se stessi, sulle loro competenze e su come presentarsi in maniera efficace nel mondo del lavoro. **Ogni attività è stata per me occasione di crescita personale e professionale.** Il **Progetto Policoro** è molto più di un progetto: è un'esperienza di comunità, di impegno e di speranza. Invito chiunque voglia mettersi in gioco a conoscerlo più da vicino. Investire nei giovani significa costruire il futuro.

La Caritas per i giovani

Un incontro nazionale per stimolare il protagonismo giovanile

Di recente si è tenuto a Roma il primo **Coordinamento Giovani nazionale di Caritas Italiana**, con la partecipazione di 36 diocesi tra cui la nostra Diocesi di Andria. **Obiettivo** di questo incontro è stato la **condivisione delle attenzioni di Caritas Italiana verso il mondo giovanile**, a cura dell'équipe di Young Caritas, oltre che la condivisione di esperienze e testimonianze delle varie realtà.

L'intervento del **professor Mattia Zucchini**, docente della facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università LUISS, si è concentrato sulla **mutevolezza del concetto di 'giovane'** in base al tempo e allo spazio. Egli sottolinea la necessità

di riconoscere ai giovani il loro impegno e la loro partecipazione nelle questioni del bene comune, che raramente viene valorizzato e riconosciuto; partecipazione che si è trasformata in una forma da lui individuata come "single iusse", fenomeno che li vede appassionarsi, seppur episodicamente, a cause da loro ritenute importanti.

I lavori di gruppo hanno visto i membri delle varie Caritas diocesane confrontarsi su quali possono essere le attenzioni e le proposte future che Caritas Italiana può mettere in pratica per **stimolare il protagonismo giovanile**, e come questa stessa possa aiutare le Caritas Diocesane a realizzarle.

Don Marco Pagnello, direttore di Caritas Italiana, ha ribadito **l'importanza della rete e dello scambio reciproco**, per raggiungere l'obiettivo comune della partecipazione giovanile.

Nella nostra Diocesi sono due i rami di attenzione al mondo dei giovani, offrendo loro la possibilità di sperimentarsi in forme di servizio strutturate: dal 2004

Francesca Zicoella

Formatrice AVS
(Anno di Volontariato Sociale)



Un momento di formazione nell'incontro nazionale della Caritas a Roma

con il **Servizio Civile Universale** e dal 2007 con l'**Anno di Volontariato Sociale**. Progetti che si rinnovano ogni anno e siamo ben lieti di formare e preparare i giovani alla vita.

Il 27 maggio prossimo saranno 8 i ragazzi che termineranno il Servizio Civile, mentre il giorno dopo ben 12 ragazzi, in 5 sedi diverse, inizieranno il loro percorso in Caritas. Sempre in questi giorni, invece, sono partite le iscrizioni per il 18° progetto di AVS. Dalla pandemia circa 70 giovani ogni anno si sono avvicinati ai nostri servizi.

L'auspicio è che molti altri possano dare un valore a scelte che non sono automatiche e scontate e che hanno bisogno di un incoraggiamento da parte degli adulti.



L'intervento di don Marco Pagnello, direttore di Caritas Italiana



Attività laboratoriali nella sede della Caritas diocesana

"ACCANTO"

Un **progetto**
per l'**inclusione** degli **anziani**

Francesco Delfino
Progettista Caritas

Accanto ai nostri anziani

QUESTIONARIO ON LINE

SE HAI UNA ETÀ PARI O SUPERIORE AI 65 ANNI TI INVITIAMO A RISPONDERE A DELLE SEMPLICI DOMANDE

>l'indagine ha l'obiettivo di conoscere la situazione e i bisogni degli anziani residenti nelle città della Diocesi (Andria, Canosa di Puglia e Minervino Murge). Puoi partecipare alla ricerca inquadrando il QR code e seguire il link

PER INFO 328.4517674 O 347.0503675
SEGUICI O SCRIVI: WWW.CARITASANDRIA.IT;
INFO@CARITASANDRIA.IT

Progetto realizzato con il contributo

8x mille

Uno dei tratti distintivi del pontificato di papa Francesco è stato il suo riferimento continuo al ruolo degli anziani nella nostra società. Lo ha ribadito più volte in tante occasioni, in particolare attraverso un ciclo di catechesi nelle udienze nel 2021 e 2022 e istituendo la Giornata mondiale dei nonni e degli anziani nella quarta domenica di luglio, a ridosso della festa dei SS. Gioacchino e Anna, nonni di Gesù.

La Caritas Diocesana di Andria, sollecitata da tale invito e a seguito delle fratture sociali emerse nel post pandemia, **ha inteso strutturare in maniera stabile una progettualità per gli anziani** favorendone l'inclusione e la socialità. A partire dal 2022, la sede in via De Nicola 15 è animata dai nostri "nonni" che in una maniera molto semplice trascorrono del tempo insieme attraverso attività laboratoriali, di autonarrazione, di piccolo artigianato, di svago.

La composizione della nostra popolazione è ormai segnata in maniera determinante dagli over 65. Basti pensare che **tale fascia della popolazione è raddoppiata rispetto a 25 anni fa**, così come l'indice di vecchiaia: ad Andria, se nel 2004 vi erano 66 anziani (over 65) ogni 100 bambini (0-14), nel 2024 ve ne sono 147. La situazione ancora più incisiva su Canosa e Minervino con un indice di vecchiaia al 2024 rispettivamente a 209 e a 264.

Una comunità sempre più invecchiata che necessita forme di animazione e di intervento tese a sviluppare una maggiore attenzione al mondo anziani con una presa di consapevolezza del bisogno integrale. A tal riguardo è stato pensato a uno specifico **progetto dal nome "Accanto"**, finanziato anche da fondi di Caritas Italiana Cei 8x1000, in cui si intende

1. specializzare alcuni volontari per l'animazione comunitaria e la prossimità relazionale in tale ambito;
2. contrastare la solitudine e l'abbandono dei nostri anziani attraverso attività sociali e relazionali (laboratori, corsi di formazione, momenti culturali, pranzi/cene sociali, uscite);



3. contrastare la povertà economica e socio-assistenziale attraverso interventi specifici;
4. realizzare una mappatura del bisogno sul territorio (a tal proposito invitiamo gli over 65 a rispondere al questionario tramite QRcode sulla locandina e cliccando sul link https://bocconi.eu.qualtrics.com/jfe/form/SV_7VygdajbRAtQFE. I più giovani potrebbero aiutare gli anziani a rispondere al questionario).

I destinatari, dunque, non saranno solo gli anziani che vivono determinate problematiche come quelle legate alla salute o alla povertà economica, ma tutti coloro che vorranno mettersi in relazione e avviare dei processi di socializzazione.

È evidente che tale proposta, che nasce a livello centrale diocesano, ha l'obiettivo di essere replicata in contesti comunitari più piccoli (parrocchie, quartieri) dove la prossimità e la rilevazione del bisogno della solitudine è più efficace: **una possibilità di animazione comunitaria che le Caritas parrocchiali possono realizzare come intervento pastorale.** Rilevazione del bisogno che, come detto, ci vedrà impegnati in una piccola analisi sociale che sarà condotta nei prossimi mesi tra i nostri anziani per comprendere in maniera più analitica la condizione sociale che vivono e sperimentano in questa loro età, per giungere a fine anno con una restituzione attraverso una piccola pubblicazione che sarà presentata in occasione della Giornata Mondiale dei Poveri.

Ritornando alle sollecitazioni del compianto **Papa Francesco**, egli ci diceva: «*per un'età che è ormai una parte determinante dello spazio comunitario e si estende a un terzo dell'intera vita, ci sono – a volte – piani di assistenza, ma non progetti di esistenza, progetti per farli vivere in pienezza. E questo è un vuoto di pensiero, di immaginazione, di creatività*».

Con il progetto "Accanto" intendiamo proprio colmare questo vuoto lasciandoci ispirare da creatività e immaginazione.

Accanto

agli over 65

Incontriamoci per stare insieme

La Giornata mondiale dei Nonni e degli Anziani

Appuntamenti estivi

- > 17 giugno ore 20.00 commedia in vernacolo andriese della Compagnia teatrale A.L.F.A. "U Zanzein" c/o La Guardiola
- > 3 luglio ore 20.00 Duo musicale con "Valeria Mosca & Riccardo Lorusso" c/o La Guardiola
- > 17 luglio ore 18.30 aperitivo al tramonto c/o Azienda Calì
- > 24 luglio ore 20.00 Celebrazione e festa c/o La Guardiola

le serate sono aperte a tutti. Previsto un contributo.
 Info e prenotazioni al 328.4517674 – 347.0503675
 Seguici o scrivi: www.caritasandria.it;
info@caritasandria.it

Progetto realizzato con il contributo

A SERVIZIO degli ALTRI

I giovani del Servizio Civile Universale si raccontano

a cura dei **Giovani del Servizio Civile Universale**

I Servizio Civile è stato un viaggio alla scoperta di noi stessi e della comunità in cui abbiamo prestato servizio. Nonostante le difficoltà iniziali e l'incertezza di quello che ci avrebbe riservato questo cammino, è sorta **in ognuno di noi la consapevolezza e la condivisione del valore che ognuno di noi può dare mettendosi al servizio degli altri**. Molte sono state le emozioni e le soddisfazioni, le sfide affrontate e soprattutto vinte con entusiasmo, impegno e spensieratezza.

"Il servizio mi ha spronato a mettermi in gioco e a dare valore ai piccoli gesti, ora che questo percorso si conclude porto con me ogni sorriso, difficoltà superata e legame nato lungo la strada, quindi una nuova consapevolezza su cosa significa essere parte attiva della comunità. È stata un'esperienza che mi ha lasciato il segno e per questo sarò sempre grato" (Vincenzo Zampogna)

"Quest'anno per me ha significato molto dal punto di vista della crescita personale e della messa in relazione, è stato bello condividere per un anno una parte della mia vita. Ho scoperto parti del mio carattere che non pensavo di avere, proprio perché quest'esperienza ti pone davanti a molte realtà" (Giuseppe Pio Scopece)

"Nella memoria e nel cuore custodisco lo sguardo attento dei bambini mentre facciamo storie e il loro sorriso durante le letture piccine. Ammirate ogni alba". (Lucrezia Losito)

"Ad inizio percorso non è stato facile ambientarsi e l'aver paura di non essere all'altezza non ha facilitato le cose, ho imparato con il tempo a vivere questo percorso con più spensieratezza e a cogliere il bello che questa opportunità ci dà" (Lucia Strippoli)



I giovani dei nuovi progetti di Servizio Civile in Caritas

"Il servizio mi ha insegnato il valore dell'impegno verso gli altri e rafforzato il mio senso di responsabilità, mettendomi alla prova e acquisendo nuove competenze" (Roberto dell'Endice)

"Quest'esperienza mi ha generato tante emozioni e mi ha aiutato a mettermi in gioco, a crescere e ad offrire il mio contributo a chi è in difficoltà" (Liliana di Bari)

"Ogni lettera scritta, ogni pagina letta o studiata, l'essere seduti l'uno accanto all'altro, tutte le risate e i piccoli grandi gesti d'affetto hanno costruito un pezzo mancante ma allo stesso tempo appagante della mia persona durante questo viaggio ricco di prospettive" (Laura Miracapillo)

"Il percorso mi ha permesso di confrontarmi con realtà nuove e sviluppare un senso più profondo di responsabilità. A livello umano ho conosciuto persone che porterò con me per sempre. Ai bambini che ho incontrato in quest'esperienza, la loro spontaneità, curiosità e affetto sincero, mi hanno insegnato quanto sia bello donare senza ricevere nulla in cambio. Porto con me un bagaglio ricco di emozioni, competenze e ricordi che continueranno ad accompagnarmi lungo il mio cammino" (Alessia Pia Leonetti)

Il Servizio Civile Universale è una bella opportunità per noi giovani di dedicarsi al volontariato, alla comunità e al servizio verso il prossimo, allo stesso tempo offre un'opportunità di crescita personale. Ai nostri coetanei vorremmo lanciare l'invito: **"Mettetevi in gioco, aprite gli occhi, alzate lo sguardo al mondo, incrociate gli sguardi di adulti e bambini e scoprirete che basta poco per tendere una mano e arricchirvi il cuore"**. Da ex viaggiatori ci sentiamo in dovere di dirvi: **un anno per voi, una vita per tutti**.

E intanto sono partiti i **due nuove progetti**: Ascoltare la speranza e Costruire percorsi educativi che coinvolgeranno 12 giovani in 5 differenti sedi. Un augurio allora a Giulia, Dora, Alessandra, Anna, Mara, Martina, Azzurra, Manuela, Nunziana, Giovanni, Enrica e Monica. Buon cammino!



Gli amici del Servizio Civile uscente

Trasformare il DEBITO in SPERANZA

Una **campagna** del **Giubileo** per **cambiare rotta**

Simona Inchingolo
Caritas diocesana

I Giubileo è un tempo di "ripartenza", un tempo in cui la comunità umana si ferma a fare il punto sul modo in cui è stato utilizzato quanto il Creatore ha messo a disposizione. È un tempo, dunque, opportuno per sollecitare la nostra responsabilità e per mettere alla prova le scelte che compiamo, direttamente oppure indirettamente, attraverso i sistemi sociali, economici e politici di cui siamo parte. Il richiamo del Giubileo è anche per noi, oggi, un richiamo al discernimento sul tempo in cui viviamo segnato da conflitti, disuguaglianze e dal cambiamento delle condizioni stesse di vita sul pianeta. Nessuno di questi fenomeni è frutto del caso, oppure del destino; ognuno di essi è il frutto di decisioni e dell'agire delle persone.

La complessità delle trasformazioni che stanno subendo le condizioni della vita sul pianeta ci richiama continuamente all'idea per cui **"tutto è connesso"**. In particolare, le realtà della povertà, delle disuguaglianze, della fame sono strettamente collegate alle dinamiche dell'economia e della finanza, del cambiamento climatico, della pace e dei conflitti e così via.

"Dopo una globalizzazione mal gestita, dopo la pandemia e le guerre, ci troviamo di fronte a una crisi del debito che colpisce soprattutto i Paesi del sud del mondo, generando miseria e angoscia, e privando milioni di persone della possibilità di un futuro dignitoso. Di conseguenza, nessun governo può esigere moralmente dal suo popolo che subisca privazioni incompatibili con la dignità umana ...". **Queste le parole di Papa Francesco dello scorso anno quando lanciò un appello** su come il Giubileo potesse essere un'occasione per attuare gesti di buona volontà in funzione del bene comune.

Le richieste della campagna sono le seguenti:

- arrestare subito la **crisi del debito** cancellando e sanando i debiti ingiusti e insostenibili, senza condizioni di politica economica;
- prevenire il ripetersi delle crisi del debito affrontandone le **cause profonde** e riformando il sistema finanziario globale per dare priorità alle persone e al pianeta;
- istituire un quadro del debito permanente, trasparente, vincolante e completo all'interno delle **Nazioni Unite**.

A questa campagna partecipa, assieme ad altre tantissime realtà ecclesiali e sociali, anche Caritas Italiana.

Per aderire alla campagna si può partecipare così:

- organizzati, informati, partecipa sul sito: www.cambiarela-rotta.it
- scegli il cambiamento partendo dalle proprie scelte di consumo e di gestione del denaro;
- costruisci rete creando occasioni di confronto e consapevolezza, coinvolgendo enti e organizzazioni che hanno a cuore la giustizia nell'economia.



**TRASFORMARE
IL
DEBITO
IN
Speranza**

- **Firma una petizione online sul sito: Turn Debt Into Hope** (<https://turndebtintohope.caritas.org/>)

«Più che una questione di generosità, si tratta di una questione di giustizia. Oggi è resa ancora più grave da una nuova forma di ingiustizia che riconosciamo sempre più, vale a dire l'esistenza di un vero e proprio debito ecologico, in particolare tra il nord e il sud del mondo, connesso a squilibri commerciali con effetti sull'ambiente e all'uso sproporzionato delle risorse naturali da parte di alcuni paesi per lunghi periodi di tempo». (*Spe non confundit*, 16)

creiamoAZIONI

5

giugno
ore 19.00

Formazione equipe animatori Caritas

(c/o Casa di spiritualità "Giovanni Paolo II, via Bottego")
Teresa Fusiello e Francesca Zicoella (formatrici Caritas)

I laboratori si terranno presso la Guardiola nel giorno di sabato dalle ore 9 alle ore 17

7

giugno

Le principali metodologie di lavoro per la formazione e condivisione nei gruppi. La progettazione partecipata
Vito Mariella, vice direttore
Caritas di Bari-Bitonto

21

giugno

Povertà ed esclusione sociale: le politiche di contrasto
Irene Turturo, dirigente Settore Servizi Sociali
Lucia Cavallo, Comune di Andria

5

luglio

Azioni di contrasto alla povertà educativa: gli strumenti educativi
dott.ssa Angela Marino, Caritas
Cassano all'Jonio

19

luglio

Centri di Ascolto e animazione della comunità
don Lino Modesti, direttore
Caritas Bari - Bitonto

13

settembre

Attività di contrasto allo spreco alimentare
Circolo Legambiente Trani

11

ottobre

Laboratorio sulla Giustizia riparativa
Cooperativa C.R.I.S.I.



info e contatti

don mimmo 3284517674
teresa 3339884552
info@caritas.it
www.caritasandria.it

Una LAMPADA votiva

Presso la **tomba** di Mons. **Di Donna**

a cura del **Servizio Diocesano per le Cause dei Santi**

Nella Cattedrale di Andria, la sera del 25 marzo 2025, il **Vescovo Mons. Luigi Mansi** ha presieduto l'Eucarestia nella solennità liturgica dell'Annunciazione del Signore; al termine della celebrazione **si è recato presso la tomba del Venerabile Mons. Di Donna e ha benedetto una lampada votiva nella vigilia del 99° anniversario dello spotalizio mistico con la croce**, da lui celebrato il 26 marzo 1926.

L'opera, approvata dal Vescovo e commissionata dal Servizio Diocesano per le Cause dei Santi, ha inteso dare maggiore decoro alla tomba del Venerabile al fine di tenere vivo nel popolo il ricordo della figura del santo pastore della Diocesi, particolarmente evidenziato in questo anno con l'Icona Giubilare, e, insieme, creare un ulteriore vincolo di comunione tra la Chiesa di Andria, di cui è stato Vescovo per circa 12 anni (1940-1952), e la Chiesa di Conversano-Monopoli nel cui territorio c'è Rutigliano, la città nella quale egli nacque il 23 agosto 1901.

L'opera è stata realizzata da due artigiani: *Giuseppe Marzano*, scultore del legno di Andria, e *Francesco Laforgia*, ceramista di Rutigliano; essi si sono avvalsi anche della consulenza e competenza del presidente del Capitolo della Cattedrale di Andria, D. Giannicola Agresti, e della prof.ssa Maria Di Noia, ambedue membri del Servizio Diocesano. **La Committenza esprime profonda gratitudine a chi con tenacia ha voluto la bella opera:** al Vescovo che l'ha approvata, a coloro che l'hanno ideata, ai due artisti che l'hanno realizzata e alla famiglia che l'ha donata.

L'opera si compone di due parti ben fuse tra loro: la base lignea e la lampada di terracotta; e presenta tanti elementi simbolici che illustrano la figura e l'azione del santo pastore, missionario e Vescovo. Perciò è necessario ora evidenziare questi simboli per coglierne il ricco messaggio.

La Base lignea

Sono stati utilizzati **tre tipi di legno** (*la quercia, l'ulivo e il balsa*), che richiamano i brani della Parola di Dio che hanno ispirato i tratti salienti della vita santa del Vescovo Giuseppe Di Donna:

- **La quercia**, per realizzare i piedi della base, tre come le persone della SS.ma Trinità, riferimento obbligato per un frate dell'Ordine Trinitario; la quercia, inoltre, richiama l'episodio biblico dei tre personaggi misteriosi, in visita ad Abramo alle Querce di Mamre (cf. Gen 18,1-16) per annunciarli la nascita di Isacco a compimento della promessa del Signore.
- **L'ulivo**, simbolo di pace, per realizzare il fusto cilindrico di supporto. Frà Giuseppe Di Donna fu uomo di pace e di carità, prima come missionario nel Madagascar (1926-1938), poi come Vescovo di Andria (1940-1952), in un tempo se-



La lampada votiva

gnato drammaticamente dalla seconda guerra mondiale (1939-1945) e in una città macchiata dal sangue innocente nei moti insurrezionali del 1946. Perciò, fatta la tornitura del tronco-base, sono state lasciate visibili le venature naturali del legno che, con il loro colore oscuro sembrano delle "feritoie" e simbolicamente richiamano le piaghe di Gesù crocifisso, nelle quali il frate trinitario volle nascondersi fin dall'inizio della sua vita sacerdotale: ordinato Presbitero il 18 maggio 1924, Frà Giuseppe della Vergine celebrò lo spotalizio mistico con la santa Croce il 26 marzo 1926, pochi mesi prima di partire per la missione in Madagascar.

Al centro della composizione sul cilindro ligneo, scolpito a bassorilievo campeggia lo stemma araldico del Vescovo con colori originali e con il motto "*Gloria tibi Trinitas et captivis libertas*" (*Gloria a te, SS.ma Trinità, e libertà agli schiavi!*), proprio dell'Ordine Trinitario. Lo scudo dello stemma è incorniciato da una catena, simbolo di ogni forma di schiavitù, fisica e spirituale, da cui ogni uomo dev'essere liberato! Lo stemma è circondato e quasi avvolto da due rami di ulivo, scolpiti con la stessa tecnica; essi richiamano la colomba di Noè che "aveva nel becco una tenera foglia di ulivo" (Gen 8,11) e soprattutto l'ingresso messianico di Gesù in Gerusalemme (cf. Mc 11,8). Chiude il manufatto un disco finalino di legno tenero (*balsa*) con una chiodatura borchiate, richiamo alle parole pronunciate da Gesù verso le donne di Gerusalemme, incontrate sulla via del Calvario: "*Se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?*" (Lc 23,31).

La Lampada

Sopra la base di legno è alloggiata la lampada di terracotta, dalla forma di guscio d'uovo e fessurata in più punti per permettere alla luce di illuminare, sia pure in modo discreto.

Continua alla pagina seguente ➔

Bella la forma dell'uovo, un richiamo simbolico e semplice al dono della vita, quella umana ricevuta dai genitori e quella divina che il Padre Dio ha donato a noi mediante Gesù Cristo: "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16); vita eterna e divina a noi donata perché da noi venga trasmessa ai nostri fratelli. **I fori nella terracotta sembrano "feritoie" che evidenziano bene la croce di Cristo e i due rami di ulivo:** legame tematico ben riuscito con il tronco sottostante ed allusione chiara al dono della vita offerto da Gesù crocifisso e testimoniato dall'esistenza terrena di Frà Giuseppe Di Donna, tutta spesa per glorificare Dio-Trinità e per trasmettere la luce di Cristo ai fratelli.

La luce della lampada rimanda innanzitutto alla solenne proclamazione di Gesù: "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8,12); ma vanno richiamate anche le altre parole con le quali Gesù responsabilizza i discepoli ad essere "testimoni" della sua luce: "Voi siete la luce del mondo. ... Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli" (Mt 5,14.16) e, inoltre, li mette in guardia: "La luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate" (Gv 3,19-20). Frà Giuseppe della Vergine, da missionario e da vescovo, è stato sempre un vero testimone e diffusore della luce di Cristo, ma con la sua grande umiltà non ha mai ostentato il suo impegno di fedeltà allo Sposo! Questo stile è simbolicamente espresso dalla luce della lampada che esce dalla terracotta in modo discreto senza fare chiasso...



La tomba, in Cattedrale, di Mons. Di Donna con la lampada votiva

UN INNO ALLA PASQUA la lampada votiva

Al termine della Veglia Pasquale, sabato 19 aprile 2025, D. Antonio Basile ha rivolto queste parole ai fedeli presenti in Cattedrale:

"Con il permesso del Vescovo e a nome del Servizio Diocesano per le Cause dei santi invito tutti ad ammirare, stasera o con più calma nei prossimi giorni, la lampada votiva che da circa un mese arde in Cattedrale accanto alla tomba di Mons. Di Donna. L'opera, con i suoi numerosi elementi simbolici, trasmette un vero **messaggio pasquale**.

Innanzitutto, a uno sguardo immediato, **la lampada ha l'aspetto di un Cero Pasquale, segno liturgico del Risorto** che in questa Veglia è stato acceso e che è il protagonista principale nei segni liturgici del Tempo Pasquale. Nell'omelia il Vescovo Luigi ha sottolineato il valore simbolico del passaggio della luce dal Cero ai fedeli nell'assemblea: *La 'luce dal Cristo è arrivata nelle nostre mani. Quella luce che è arrivata nelle vostre mani, quella è la luce vera, le altre luci ci abbagliano, ci accecano ma non ci salvano. Cristo è la luce che si dona a noi, si mette nelle nostre mani e ci salva, ci illumina'*. La lampada votiva si compone di una base lignea e di una terracotta.

La base-lignea, ricavata da un tronco di ulivo, porta inciso lo stemma araldico del santo vescovo con ben visibile il motto trinitario **'Gloria tibi Trinitas et captivis libertas = Gloria a te, SS.ma Trinità, e libertà agli schiavi'**. Perciò, il primo sentimento da nutrire davanti alla tomba del Venerabile è quello della lode e della gratitudine alla SS.ma Trinità, fonte della vita e di ogni santità, che ha donato un tale Vescovo alla chiesa di Andria, un pastore santo che ha speso la sua vita religiosa di presbitero, di missionario e di vescovo, sempre per riscattare i fratelli e i figli da ogni forma di schiavitù.

Parliamo di **messaggio pasquale** perché i simboli che esso contiene sono i segni della Pasqua. Abbiamo già detto della *luce*, simbolo del Risorto. La terracotta che contiene la luce ha la forma del *guscio d'uovo*, simbolo della Vita divina che esplode nella notte pasquale con la risurrezione di Cristo e che diventa storia nei cristiani che vivono in piena coerenza con il Vangelo. Sulla terracotta e sulla base lignea sono ben visibili i segni della *croce* e dei *rami d'ulivo*. **La croce ricorda che Gesù è giunto alla risurrezione attraversando il dramma della morte e sepoltura; anche la vita di Mons. Di Donna testimonia l'importanza che per lui ha avuto la croce come mezzo per giungere alla piena conformazione con il Risorto.** L'ulivo, nel tronco-base e nei rami, ricorda il tema della pace, quella che il Risorto ha donato agli uomini con l'effusione dello Spirito Santo e la pace fraterna per la quale Frà Giuseppe della Vergine ha speso tutta la vita nel Madagascar e nella Chiesa di Andria.

Considerare la figura di Mons. Di Donna nella luce della Pasqua è quanto intendiamo fare come Servizio Diocesano per le Cause dei santi. I devoti che d'ora in poi, qui in Cattedrale, si fermeranno a pregare davanti alla tomba del santo pastore, sappiano invocare la sua intercessione perché la santità umile e nascosta da lui vissuta venga imitata; così anche la nostra vita cristiana diventerà luminosa come la sua e sarà una pasqua continua. È questo il nostro augurio pasquale al Vescovo e a tutti voi. A lode della Santissima Trinità. Amen!

"RISCHIO? Ritorno al FUTURO"

Roberta Capurso

Vicepresidente diocesana di Azione Cattolica per il Settore Giovani

È stato questo il titolo dell'ultimo appuntamento del percorso diocesano "Rischiattutto", organizzato dal Settore Giovani, che ha trovato la sua conclusione a Minervino Murge, lo scorso 22 maggio presso il Santuario della Madonna del Sabato.

Obiettivo dell'iniziativa è stato far comprendere ai giovani come radicarsi nel presente per proiettarsi verso il futuro. All'evento hanno partecipato numerosi giovanissimi e giovani, provenienti dalle città della diocesi, accompagnati dai loro educatori e animatori. **La serata si è aperta con un momento di riflessione strutturato in piccoli gruppi.** Partendo dalla visione di un video ispiratore, i partecipanti sono stati invitati a scegliere tre semi da sei disponibili, ciascuno rappresentante un elemento fondamentale dell'identità personale: **fede, educazione, relazioni significative, famiglia, luoghi di origine ed esperienze forti.** Ogni partecipante ha poi condiviso il significato delle proprie scelte, creando uno spazio di confronto e introspezione sulle proprie radici.

In seguito, i giovani si sono riuniti nel grande gruppo per completare l'attività: sei grandi sacchetti rappresentavano i sei elementi dell'identità e i partecipanti vi hanno riposto i loro semi scelti. In conclusione, simbolicamente, i semi sono stati gettati nel terreno, a rappresentare l'idea **che l'identità personale, intrecciata a quella degli altri e radicata nel territorio, può portare frutto.**

Un momento dei lavori di "Rischiattutto"



L'appuntamento si è trasformato in una festa, grazie all'energia della **Inxtremis band** nonché giovani del territorio che ha animato l'evento con musica dal vivo creando un'atmosfera vivace e coinvolgente.

Inoltre, una famiglia di Minervino ha condiviso con i partecipanti l'importanza di mantenere vive le tradizioni locali distribuendo loro il **tradizionale panzerotto minervinese**, simbolo della cultura gastronomica della città.

"Abbiamo deciso insieme di rischiare, di confrontarci e capire quali sono le difficoltà presenti nel nostro territorio".

Un unico filo rosso che ha tracciato questo cammino annuale: un percorso iniziato a Ruvo di Puglia, presso la Comunità Casa che, proprio sull'esempio di **don Tonino Bello**, si è posto l'obiettivo di ispirare i giovani a prendere in mano la propria vita, **evitando di perdere la strada e rischiando di smarrirsi.** La seconda tappa, vissuta con spirito di protagonismo, ha rappresentato un ulteriore passo verso la consapevolezza e l'impegno, con l'obiettivo di **trovare soluzioni concrete per valorizzare il territorio.**

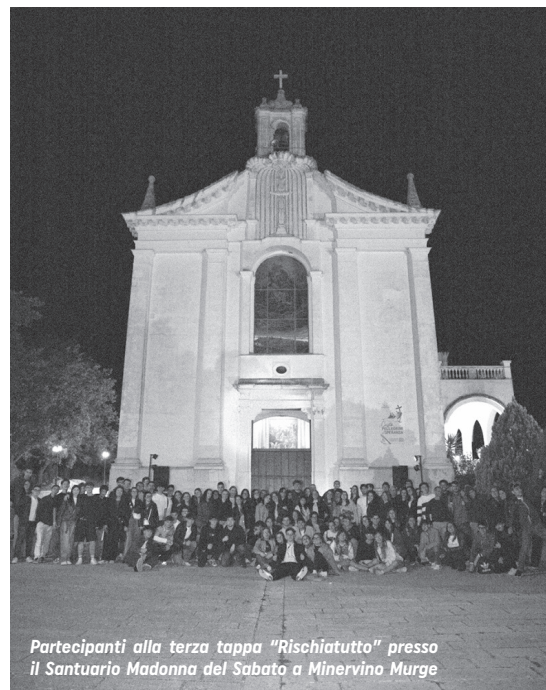
Pur essendo giunto alla sua fase conclusiva, il percorso **"Rischiattutto"** non rappresenta un punto di arrivo, bensì un seme di speranza per il futuro. Un piccolo inizio, radicato nella comunità, da coltivare con coraggio e determinazione per affrontare le sfide che attendono il territorio.

Di seguito una serie di **testimonianze** di giovani partecipanti al percorso formativo proposto dal Settore Giovani di Ac diocesano.

Elisabetta Di Stefano,
Parr. San Francesco d'Assisi

L'intero percorso "Rischiattutto" mi ha permesso di conoscere realtà, per me, prima sconosciute, e soprattutto di apprezzare la bellezza della diversità. Ho avuto la possibilità di ascoltare persone, raccontarci con coraggio i propri sbagli, ma anche di vedere tutto ciò

La **conclusione**
del **percorso annuale**
del **Settore Giovani di Ac**



Partecipanti alla terza tappa "Rischiattutto" presso il Santuario Madonna del Sabato a Minervino Murge

che hanno coltivato dopo essersi affidate a Dio. "Rischiattutto", per me, è stato scoperta, rinnovo spirituale ed empatia.

Maria Antonella Zingaro,
équipe diocesana Settore Giovani AC

"I giovani fanno un po' di paura agli adulti perché gli adulti hanno smesso di sognare, hanno smesso di rischiare, si sono sistemati bene. Ma, come vi ho detto, voi non lasciatevi rubare i vostri sogni". Una frase di Papa Francesco che racchiude per me questo percorso. Un percorso, quello di Rischiattutto, che mi ha permesso di riscoprire e nutrire il senso di appartenenza all'Associazione e alla vita sociale, grazie alla condivisione e alla responsabilità che ha animato ciascuno di noi e che ci ha permesso di donare e ricevere tanto nello stesso momento. Ho imparato ancora una volta che sognare da soli è bello, ma sognare insieme e provare a rendere il sogno realtà lo è ancora di più, soprattutto quando a metterci in gioco siamo noi giovani, nonostante le mille fatiche e i mille impegni di studio e lavoro. Abbiamo voluto sognare e provare a realizzare un percorso che ci auguriamo possa essere il seme gettato che potrà portare frutto per il fu-

turo. Siamo partiti dall'idea di provare a capire quali potessero essere le possibili chiavi di lettura legate al "rischio" ed è stato molto bello vedere come il tema si sia perfettamente intrecciato con le realtà cittadine del nostro territorio diocesano non solo associativo. I legami che si sono creati ci hanno permesso di lavorare con gli altri e per gli altri, sull'esempio di Gesù, il filo rosso che ci unisce, come il cantante Alfa cita nella sua canzone.

Riccardo Loconte, Parr. Madonna di Pompei

Rischiare e mettersi in gioco, significa osare, avere coraggio di agire, di uscire dalla zona di confort e questo l'abbiamo sperimentato durante l'appuntamento di "Rischiattutto" promosso dal Settore Giovani dell'Azione Cattolica della Diocesi di Andria. Tre tappe fondamentali: "Rischio? It depends" con la bellissima testimonianza di vita dei volontari della Comunità Casa don Tonino Bello di Ruvo, in particolare con Rino Basile che ha incontrato don Tonino e ci ha raccontato come è nata l'idea di realizzare questo progetto; "Rischia restando" presso il Centro Ricerche Farmalabor di Canosa, dove abbiamo visto come sia importante il territorio e a volte difficile saperlo valorizzare; "Rischio? Ritorno al futuro" presso la basilica giubilare Madonna del Sabato di Minervino, in cui abbiamo approfondito i nostri legami più importanti e a cui ci aggrappiamo per poter costruire il nostro avvenire. Questa esperienza ha visto numerosi giovani della diocesi mettersi a confronto e poter dialogare su un tema importante per la crescita personale.



Il recupero delle tradizioni locali

TRA LIKE E VERITÀ

Essere nel tempo dei social in un incontro
del Movimento Studenti di Azione Cattolica

Roberta Sgaramella

Segretaria diocesana MSAC



L'équipe diocesana del MSAC

"C'era una volta il silenzio. E c'era anche il pudore di non dire e mostrare tutto": hanno esordito così, lo scorso 28 maggio, il prof Antonio Curci e la prof.ssa Maria Raspatelli, ospiti del Primo Annuncio del Movimento Studenti di AC. **#GenerazioneConnessi**, una possibilità per riflettere sull'uso della tecnologia e dei social in un tempo in cui siamo iperconnessi.

A guidare la riflessione sono stati i due docenti dell'**Istituto Panetti Pitagora di Bari e responsabili di Radio Panetti**, una media company scolastica nata diciotto anni fa e che oggi è diventata una piccola comunità educativa in cui i ragazzi imparano a dire "io"; a far sentire la loro voce attraverso la radio, ad ascoltare e a mettersi in gioco.

Ogni giorno condividiamo storie, foto, note. **Perché questo bisogno di essere visti?** Nasce da qui l'idea di soffermarsi come giovani e studenti sul tema del digitale, dettato anche dal ruolo centrale che l'intelligenza artificiale sta assumendo nel mondo della scuola.

Spesso, però, siamo abituati ad intendere le nuove tecnologie come positive o negative, bianche o nere, rischio o opportunità. In realtà non è così, sono ambigue, così come i social: ci fanno sentire visti, ma anche invisibili,

ci connettono, ma ci isolano, ci danno libertà ma ci espongono ai giudizi. Ed è qui allora che sorge una domanda: **Quanto valgo senza un like? Siamo uno, nessuno o centomila?**

#GenerazioneConnessi è stata l'occasione per riflettere su come "stare" tra le ambiguità del mondo digitale, senza maschere e filtri. "Stare" nel mondo digitale e imparare a convivere con i fantasmi della tecnologia. Stare e far sentire la propria voce.

«Essere nel tempo dei social non vuol dire rifiutarli, ma imparare a non farsi rubare l'anima. Vuol dire usare la rete senza lasciarsi imprigionare. Vuol dire coltivare relazioni vere, dire "ti vedo" anche solo con uno sguardo, avere il coraggio di non piacere a tutti pur di piacersi un po'» - ha commentato il prof Curci in un post sulla pagina facebook a margine dell'incontro.



Il prof. Antonio Curci e la prof.ssa Maria Raspatelli di Radio Panetti, ospiti del MSAC di Andria

Essere CREDENTI e CREDIBILI

Note dall'ultimo Consiglio regionale di Azione Cattolica a Molfetta

Francesco Lattanzio

Vice Presidente diocesano di Ac per il Settore Giovani

Un giorno denso di emozioni, spunti di riflessione e legami rafforzati e creati, quello vissuto a Molfetta in occasione del **Consiglio regionale di Azione Cattolica della Puglia**, svolto recentemente presso la parrocchia Madonna della Pace, nonché luogo profondamente legato alla figura di don Tonino Bello.

Il tema di riflessione è stato **"Persona, diritti, libertà e pace"** per una Azione Cattolica chiamata ad essere presenza

viva, accogliente e credibile.

I lavori hanno avuto inizio con l'intervento del giovane pugliese **Raffaele d'Alfonso del Sordo** che ha presentato la realtà de *I ragazzi di via Amelio*, una associazione che porta, con il coraggio e l'entusiasmo di diversi giovani, il messaggio di pace e legalità nelle scuole. Un esempio di speranza che ci fa comprendere quanto il cambiamento, quello concreto, sia ancora possibile soprattutto attraverso le forme d'associazionismo.

È seguito l'intervento del **dott. Roberto Rossi, Procuratore generale della Repubblica presso il Tribunale di Bari**, che con la sua importante testimonianza ci ha ricordato quanto sia fondamentale prendersi la responsabilità di difendere i diritti e di costruire pace nel quotidiano attraverso semplici gesti e nelle nostre scelte associative per essere cittadini consapevoli e cristiani credibili: *"Fare la nostra parte significa rendere credibile il nostro onore"*.

I membri cooptati dalla Presidenza nazionale di Ac per l'Area Famiglia, **Jafti Tosatto e Giulia Zanetti**, hanno poi condiviso il progetto che vede le famiglie protagoniste: segno di come la nostra Associazione sia casa che accoglie e accompagna dentro e fuori dalle parrocchie mettendo al centro le persone. Dopo la **Celebrazione Eucaristica** e il pranzo **"rigorosamente pugliese"**, nel



pomeriggio, si è tenuto uno spazio di confronto per le presidenze diocesane che hanno potuto condividere fatiche, intuizioni e desideri. È emerso un forte bisogno di fare rete e quindi camminare in sinergia aprendo sempre più lo sguardo oltre il confine parrocchiale.

Il Consiglio ci ha dato una buona dose di formazione, coraggio e speranza per il prosieguo del nostro cammino associativo. **Ora più che mai dobbiamo radicarci nel presente per lanciarci nel futuro, solo insieme e in un'unica direzione perché solo così possiamo essere un'Ac credente e credibile.**

Sappiamo benissimo quanto il nostro territorio ci presenti ogni giorno **sfide dure da affrontare** e di certo non siamo eroi capaci di cambiare in un batter d'occhio la nostra Chiesa e la nostra società ma possiamo sporcarci le mani per rendere queste un posto migliore per tutte e tutti, soprattutto per chi soffre ed è al margine, avendo in una delle nostre mani il Vangelo e nell'altra la nostra Costituzione.

"Ti RACCONTO la GIOIA!"

La Festa degli Incontri dell'Azione Cattolica Ragazzi 2025

Anna Di Bari

Responsabile diocesana ACR

Sabato 24 maggio l'oratorio parrocchiale Cuore Immacolato di Maria di Andria ha accolto i ragazzi dell'Azione Cattolica delle diverse associazioni territoriali della Diocesi di Andria per la **"Festa degli Incontri diocesana - Ti racconto la gioia"**: una bella occasione per ritrovarsi insieme - ragazzi, educatori ed assistenti - al termine del percorso annuale **"È la tua Parte!"** che ci ha visto *"in azione!"* pronti a vivere il nostro incontro con Gesù. L'accoglienza festosa con il nostro inno ed il saluto del Vescovo Luigi Mansi sono stati il *ciak* per dare il via alla nostra festa. Nel percorso dell'Azione Cattolica dei Ragazzi di quest'anno gli acierriani sono stati protagonisti, in vario ruolo, del set cinematografico: scenografi, costumisti, ➔

coreografi, sceneggiatori, attori, registi, tecnici audio... il lavoro di ogni singola maestranza, nella terza fase della post-produzione, è stato elaborato con precisione e fiducia ottenendo il risultato finale, il nostro capolavoro!!!

Fidarsi è il verbo che, attraverso la pagina del Vangelo di Luca 5, 1-11, ci ha accompagnato durante il percorso annuale: **fidarsi e maturare gli atteggiamenti che aiutano a costruire relazioni vere e profonde con Gesù e con gli altri.**

L'obiettivo della nostra festa è stato l'incontro a differenti livelli: con l'altro, con i diversi gruppi associativi e con Gesù, quell'**Incontro** che arricchisce la nostra vita permettendoci di allargare lo sguardo. L'oratorio è stato trasformato in più set cinematografici, ospite e tutor della nostra festa diocesana e delle sue attività laboratoriali è stato **Michele Sinisi, regista, attore e sceneggiatore andriese**, amico dell'ACR, che ha maturato la sua passione per il mondo del cinema e teatro proprio partendo dalla realtà oratoriana e parrocchiale. Gli acierrini, guidati dai loro educatori, sono stati divisi per fascia di età in **otto laboratori teatrali**: muniti di un copione di recitazione hanno replicato una scena di un film d'animazione della *Disney*. Sono diventati, in base alle loro abilità, sceneggiatori, scenografi, coreografi, attori, utilizzando cartelloni colorati, forbici, colla, colori, creatività e fantasia, hanno dato vita a piccole scenografie e agli abiti o accessori necessari per identificare e replicare la scena assegnata. Le maestranze e i registi, approfittando della presenza esperta di Michele Sinisi, hanno potuto cogliere i suoi suggerimenti e le sue indicazioni, per riprodurre la scena del film assegnato. Al termine dei laboratori teatrali tutti i video prodotti sono stati premiati.

La festa degli incontri si è conclusa attorno alla Mensa Eucaristica. All'inizio della Celebrazione ogni gruppo parrocchiale ha consegnato la propria "*stella di Hollywood*" su cui era stato scritto il nome di ogni partecipante. Ogni stella è stata posizionata alla base dell'altare in modo da formare, insieme a quelle di tutti i gruppi partecipanti, un percorso. Le stelle, poste a terra, hanno rappresentato l'impegno di ciascuno ad essere annunciatore della buona notizia per le strade del mondo e all'interno della comunità ecclesiale. Siamo protagonisti chiamati, con i nostri talenti e le nostre capacità, a realizzare il bene che arricchisce la vita di tutti permettendoci quotidianamente di costruire un mondo migliore.

Ognuno è unico: ha un talento, una capacità, una passione, che può mettere al servizio degli altri. Ognuno ha la propria parte in questo grande palcoscenico che, se condivisa, restituisce una gioia piena, dopo aver compreso il contributo importante e fondamentale che gli altri portano alla nostra vita. I ragazzi sono chiamati ad allargare lo sguardo a tutta la comunità parrocchiale e a vivere il periodo estivo come una grande occasione di incontro, in cui riportare l'esperienza fatta durante l'anno che li ha aiutati a guardare ogni cosa con sguardo nuovo e curioso.



L'equipe diocesana ACR con l'attore Michele Sinisi, ospite della festa



L'assistente diocesano ACR don Alessandro Tesse presiede la Celebrazione Eucaristica



I laboratori teatrali durante la festa



Piccoli costumisti e scenografi in azione

Un MURALES per colorare la Città

Antonio G. Pepe

Volontario Associazione "Camminare Insieme" - Andria

Il 12 e il 15 maggio scorso abbiamo iniziato a progettare il murales "**RI(m)BELLARSI: colori di ribellione e bellezza**", un murales per trasformare la nostra unicità in arte! Insieme all'artista Nadia Gelsomina, noi ragazzi dell'associazione di volontariato "Camminare Insieme" di Andria abbiamo progettato e dipinto un murales nel cortile del negozio di vestiti *Lab 106* usando varie tecniche artistiche per dire ciò che siamo.

Nella prima fase, ciascuno di noi ha disegnato su alcuni fogli le nostre proposte con colori e parole libere. Io ho scelto colori vivaci come il giallo, il verde e parole come gioia e solitudine, gli altri amici hanno scelto tanti colori allegri, poi ci siamo seduti insieme a Nadia e abbiamo unito le nostre idee ed è nato il nostro murales.

Questa attività è stata creativa, siamo stati tutti coinvolti, ognuno ha espresso i suoi pensieri. La nostra artista è stata molto in gamba a farci sentire tutti seriamente bravi. Abbiamo dedicato alla pittura del murales due giorni, il 20 e il 22 maggio, lavorando tutti insieme, giovani, volontari e tutte quelle persone che con noi si volevano sporcare le mani.

Sarebbe bello colorare la nostra città con tanti murales perché per me la parola murales è:

Motivo Utile Restare Ancora Liberi Esprimere Sorrisi



Antonio Pepe progetta il murales



I disegni di preparazione del murales



Aderenti all'Associazione "Camminare Insieme"

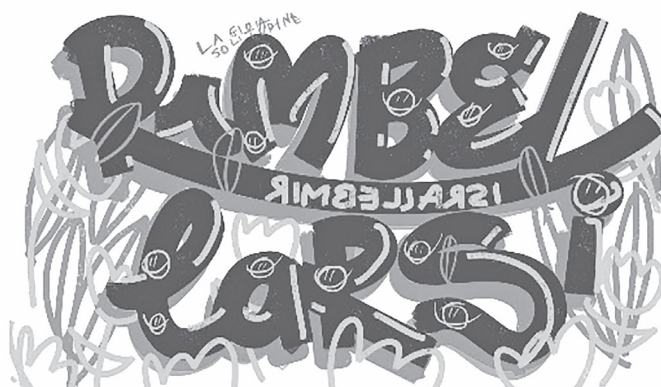
Associazione di volontariato CAMMINARE INSIEME

L'associazione di volontariato "Camminare Insieme" dal **1989** promuove attività finalizzate all'inclusione sociale delle persone con disabilità intellettiva attraverso percorsi di educazione alle autonomie e di vita indipendente, iniziative che consentono l'esercizio dei diritti di cittadinanza, laboratori di animazione territoriale, attività sportive inclusive. Inoltre, è impegnata nella costruzione e nel potenziamento di una rete territoriale di associazioni e di enti del terzo settore al fine di promuovere una cultura del volontariato e della solidarietà sociale. "Camminare Insieme" aderisce al Movimento del Volontariato - Mo.V.I..

Sede dell'Associazione: Via Bruno Buozzi 4, Andria



Tutti insieme a dipingere il murales



Il nostro murales RI(m)BELLARSI



Una SCUOLA di ATLETICA per la Città

Nasce l'A.S.D. Andria Athletic Club
su iniziativa dei genitori di **Francesco Fortunato**, campione andriese di marcia

a cura di **Andria Athletic Club**

I progetto "Andria Athletic Club A.S.D." nasce per iniziativa dei genitori del campione andriese di marcia, Francesco Fortunato. Più volte in questi anni si sono chiesti se la sua straordinaria esperienza dovesse rimanere un fatto personale suo e della sua famiglia o se piuttosto fosse doveroso condividerla con la città. Realizzare questo progetto di atletica avendo come riferimento l'esempio di Francesco costituisce certamente uno stimolo per i ragazzi che vedono in lui un esempio concreto di passione, impegno e successo.

La mission dell'associazione è offrire opportunità di formazione sportiva di qualità e creare una comunità inclusiva che valorizzi i talenti sportivi e il benessere fisico, una scuola di atletica dove ogni ragazzo possa scoprire e coltivare le proprie passioni, divertirsi e crescere

Per ufficializzare alla città l'avvio delle attività, l'A.S.D. Andria Athletic Club ha lanciato un'iniziativa dedicata alla promozione dell'attività fisica come strumento essenziale per il benessere mentale e fisico della popolazione. L'evento, **"Dal gioco alla competizione: l'atletica leggera e il benessere psico fisico"**, si è tenuto il 21 maggio scorso, presso Food Policy Hub, al Chiostro san Francesco di Andria. Sono intervenuti: **Francesco Fortunato**, primatista mondiale di Marcia, **Eusebio Haliti**, presidente regionale Fidal, **Angelo Fracchiolla**, medico di Medicina dello Sport e **Annalisa Casamassima**, psicologa dell'età evolutiva.

*"L'incontro formativo che abbiamo organizzato afferma - **Felice Fortunato, presidente dell' A.S.D. Andria Athletic Club** - nasce con l'obiettivo di promuovere l'attività sportiva nella nostra città. Il titolo 'Dal gioco alla competizione' ci dà la possibilità di parlare dell'attività sportiva come gioco che deve appassionare e divertire i ragazzi che la praticano, per poi farla evolvere in competizione se ne ricorrono i presupposti di valore e talento sportivo".*

Su questo aspetto ci ha raccontato la sua esperienza il nostro concittadino campione di marcia, **Francesco Fortunato**. Ma l'attività sportiva e l'atletica leggera, nel nostro caso, non sono solo gioco e competizione: la loro pratica porta benefici nella crescita psichica e fisica, e di questi aspetti ne hanno parlato il dott. Angelo Fracchiolla, medico di medicina dello sport, e Annalisa Casamassima, psicologa dell'età evolutiva.

La pratica dello sport e dell'atletica leggera, con i suoi valori di passione, disciplina e competizione, aiuta i ragazzi a **condividere e rispettare gli altri atleti** per le loro specificità e unicità. La competizione, poi, per sua natura serve a far gioire per i successi e a far accettare e gestire le sconfitte.

Afferma, ancora, il presidente della Andria Athletic Club: *"Il nostro sogno, e nello stesso tempo la nostra ambizione, è realizzare ad Andria una scuola di atletica dove ogni ragazzo possa scoprire e coltivare le proprie passioni, divertirsi e crescere. Non importa come andranno le competizioni, ciò che conterà è che ogni giovane atleta diventi un campione nella propria vita, imparando valori come la dedizione, la perseveranza e il rispetto. Insieme, possiamo costruire un futuro migliore per i nostri ragazzi, dove i sogni possano diventare realtà".*

Sono ufficialmente aperte le iscrizioni ai corsi di atletica e coloro che volessero manifestare interesse possono richiedere le informazioni di dettaglio per se stessi o per i ragazzi collegandosi al link o inquadrando il QR code seguenti:

<https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLScCkYw0SjfdZf67w09PvqgeJyDn9ztTsG0w0SsvCZBZ2P2lg/viewform>

Andria Athletic Club  



L'evento di presentazione dell'Associazione il 21 maggio 2025
Francesco Fortunato è al microfono

Francesco Fortunato

(Andria, 13 dicembre 1994)

Marciatore Campione del Mondo nella staffetta Mista di marcia ad Antalya 2024, medaglia di bronzo agli Europei di Roma 2024 e 1° posto ai Campionati Europei di marcia a squadre nel 2023. In carriera ha vinto 17 titoli italiani assoluti tra le varie distanze di marcia (5000 m indoor, 10 km e 20 km). Vanta due partecipazioni ai Giochi Olimpici di Tokyo 2021 (15° posto) e Parigi 2024 (20° posto). Detiene la terza miglior prestazione italiana di sempre nella marcia 20 km con il tempo di 1h18'49". Il 22 febbraio 2025, durante i campionati italiani indoor, stabilisce il nuovo record del mondo dei 5000 metri con il tempo di 17'55". Da U23 ha vinto la medaglia d'oro ai Campionati del Mediterraneo under 23.

Semi di legalità

Antonella Di Nunno
Equipe Ufficio Pastorale Sociale



Si è conclusa la manifestazione **"Semi di legalità"**, appuntamento già da due anni organizzato a Canosa dalla Parrocchia Gesù Liberatore, in collaborazione con l'Ufficio di Pastorale Sociale, l'Oratorio "San Giovanni Bosco", il Rotary e Rotaract di Canosa, e coinvolge tutta la città, in prossimità dell'anniversario della strage di Capaci. **Un'occasione per commemorare e far conoscere le vittime innocenti delle mafie.** Come alcuni ricorderanno, l'edizione passata è stata dedicata alla figura del beato Rosario Angelo Livatino.

Quest'anno la scelta è ricaduta su Renata Fonte, amministratrice, madre, insegnante e prima vittima di mafia del Salento. Renata Fonte è stata assessore alla Cultura e alla Pubblica Istruzione del Comune di Nardò, uccisa a colpi di pistola nella notte del 31 marzo 1984 mentre tornava da un Consiglio comunale. Il programma di questi tre giorni dedicati a Renata Fonte ha visto la **partecipazione di numerose personalità di rilievo** provenienti dalle istituzioni e dal mondo dell'arte per ricostruire la memoria di questa grande donna. L'edizione di quest'anno si è caricata di un significato ancora più forte per la Parrocchia Gesù Liberatore, colpita da recenti furti e numerosi atti di vandalismo e ha richiamato l'attenzione di tutta la comunità diocesana interessata al problema dell'ampliamento della discarica di Contrada Tufarelle. Il festival si è aperto con una **conferenza del dott. Renato Nitti, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trani**, che con grande generosità ha coinvolto anche i **magistrati Francesco Tosto e Giuseppe Francesco Aiello** per



Sul palco con la figlia di Renato Fonte e l'autrice del monologo teatrale

Un percorso tra **riflessione** e **arte**
nel ricordo di **Renata Fonte**
nella Parrocchia **Gesù Liberatore**



affrontare con precisione alcune delle problematiche principali presenti sul territorio, come i reati ambientali e quelli contro il nostro patrimonio archeologico. L'incontro è stato molto edificante e ha permesso all'uditorio di comprendere anche i modi e i tempi che determinano il funzionamento della giustizia.

Nella seconda serata è stato scelto il linguaggio del teatro per addentrarci nella vita di Renata Fonte e scoprire i motivi che l'hanno portata a sacrificarsi per una politica rispettosa dell'ambiente.

Il monologo scritto e interpretato dall'attrice Angela De Gaetano della compagnia Factory Transadriatica è un viaggio travolgente che ripercorre la vita di una donna che ha agito con amore e per amore in ogni ambito. Lo spettacolo ha profondamente commosso il pubblico e l'interpretazione magistrale di Angela De Gaetano è stata la chiave per entrare nei sentimenti più veri di Renata, perché sì, in quel monologo è apparsa Renata, la moglie innamorata, la madre esemplare, la donna che ha ripreso in mano la sua vita attraverso lo studio, e l'amministratrice decisa a salvare Porto Selvaggio dalla cementificazione. La scenografia minimalista ha permesso al pubblico di concentrarsi sulla potenza delle parole alternate alle meravigliose melodie salentine, mentre l'alternarsi di luci e ombre ha ricreato sul palco l'armonia contrastata di una vita luminosa minacciata dal buio.

Nell'ultima giornata di questo festival, abbiamo avuto il grande dono della testimonianza di una delle due figlie di Renata Fonte, Viviana Matrangola, da anni impegnata nell'associazione *Libera* e ora assessore regionale alla Cultura, alla Legalità e all'Antimafia sociale, tre pilastri fondamentali non solo per la lotta alla criminalità ma anche per la promozione di una cultura della legalità che vada a permeare l'intero tessuto sociale. L'assessore regionale si è unita alla parrocchia per marciare lungo la via Francigena e godere delle bellezze naturali e archeologiche della nostra terra senza mai dimenticare le ferite provocate dall'incuria e dall'avidità umana.

La metafora del cammino è quella che più rappresenta questo appuntamento: è il cammino tracciato da questi testimoni sulla via della legalità; è il cammino che ci tocca percorrere ancora perché determinati valori ritornino ad essere punto di riferimento della nostra società; è cammino comune tra Chiesa, cittadini e istituzioni perché solo il "noi" può essere vincente. Cosa ci auguriamo? Non c'è due senza tre!

DEMOCRAZIA e AMBIENTE

Un percorso formativo della scuola socio-politica a Minervino Murge

Giacomo Cocola

Presidente AC parrocchia S. Michele

Anche quest'anno, a Minervino Murge, si sono riaperte le porte della **scuola socio-politica**, organizzata dall'associazione "Cercasi un fine", in collaborazione con l'Ufficio diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro e l'Azione Cattolica delle parrocchie della cittadina murgiana.

Il percorso si è sviluppato su quattro appuntamenti per approfondire il tema ambientale, guardando al nostro territorio. Il tema è stato scelto soprattutto dopo la notizia dell'autorizzazione all'ampliamento della discarica di rifiuti speciali non pericolosi in località Tufarelle.

Il primo incontro sul tema **"Democrazia e Ambiente: Echi dalla Settimana Sociale di Trieste"** si è svolto il 20 marzo presso la Sacrestia Capitolare della Chiesa Madre di Minervino Murge ed ha avuto come relatori don Michele Pace, direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro, e il dott. Vincenzo Larosa, coordinatore del Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico di Andria, che hanno raccontato la sintesi dei lavori della Settimana Sociale dei cattolici a Trieste (luglio 2024), a cui hanno partecipato come delegati diocesani.

Il secondo appuntamento ha avuto come focus **"Capire la crisi ambientale qui ed ora: situazione attuale e prospettive"** e si è tenuto il 10 aprile presso la sala riunioni della Cooperativa

Vitivinicola "San Michele", luogo in cui viene trasformato un prodotto della terra come l'uva in piena collaborazione tra gli agricoltori. Sono intervenuti il dott. Mario Riccardo Limitone, presidente di Italia Nostra - Canosa di Puglia e il dott. Giovanni Brandi, giovane agronomo minervinese. Le relazioni hanno puntato a fornire strumenti per comprendere le cause e le conseguenze della crisi ambientale. I relatori hanno invitato, infine, tutti i presenti a ripensare lo stile di vita personale e collettivo, promuovendo una conversione ecologica ispirata anche da valori etici e spirituali.

Nella **terza lezione** del 15 maggio, tenutasi presso il salone della parrocchia di San Michele Arcangelo, si è parlato della **"Questione ambientale nei documenti della Chiesa e nella Costituzione Italiana"** con don Rocco D'Ambrosio, docente di Filosofia Politica presso l'Università Gregoriana di Roma e l'avvocato andriese Maria Teresa Coratella. Il tema centrale della serata si può sintetizzare nel rapporto tra ambiente, Vangelo e Costituzione Italiana.

Si è riflettuto su come la cura del creato è un dovere sia spirituale, ispirato dalla dottrina sociale della Chiesa e **dall'enciclica "Laudato Si"** di Papa Francesco, sia civico, fondato sugli articoli 9 e 41 della **Costituzione** che, dopo la modifica del 2022, sottolineano ancora di più la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni, e, inoltre, che le iniziative economiche non debbano recare danno all'ambiente.

Al termine del percorso gli organizzatori hanno voluto presentare dei progetti legati alla sostenibilità ambientale e alla valorizzazione del patrimonio culturale locale, seguendo l'esempio delle piazze organizzate durante la Settimana Sociale di Trieste. I progetti illustrati, durante la lezione del 29 maggio presso la sacrestia capitolare della Chiesa Madre, sono la via Sveva del Cammino Materano, che passa per Minervino, e Wonder Grottole.

Il dott. Angelo Attolico, dell'Agenzia Regionale per il Turismo, ha presentato lo stato dell'arte della Via Sveva, una delle sei vie che compongono il Cammino Materano che unisce Trani alla città dei Sassi avendo come tappa Minervino Murge. La via è in fase di realizzazione e si sono riscontrate alcune difficoltà in quanto nel suo percorso sono presenti delle discariche, ma l'Agenzia è pienamente convinta di realizzarla, così da dare una nuova possibilità di valorizzazione del nostro territorio con questo turismo cosiddetto lento, come già avvenuto in altre vie del Cammino Materano già realizzate e percorribili, come la Via Peuceta.

Nelle foto, i diversi appuntamenti della scuola socio-politica a Minervino



L'architetto Andrea Paoletti, piemontese di origine ma trapiantato a Matera, ha illustrato il progetto di rigenerazione urbana a base culturale, realizzato nel piccolo centro di Grottole, in provincia di Matera, denominato "Wonder Grottole" che ha portato nella piccola cittadina lucana la realizzazione di residenze artistiche e l'acquisto di abitazioni da parte di stranieri come argentini e statunitensi, desiderosi di cercare nei piccoli centri la pace non solo dei luoghi ma anche quella interiore, ospitati da una comunità accogliente come sono tutte quelle del nostro meridione d'Italia.

Alla partecipazione della scuola socio-politica sono stati coinvolti rappresentanti istituzionali, esperti, associazioni locali e cittadini, con l'intento di rafforzare il legame tra partecipazione civica e tutela del territorio, con l'obiettivo di formare cittadini consapevoli e attivi.

La TENEREZZA di uno SGUARDO

Quando lo **smartphone** impedisce di **guardarsi** negli **occhi**

Don Felice Bacco
Direttore di "Insieme"

Mi capita spesso al mattino, facendo i classici quattro passi nella Villa Comunale di Canosa, di incontrare soprattutto giovani mamme che spingono la carrozzina con i loro bambini. Volentieri mi fermo e cerco di interagire con loro, provando a giocare con i piccoli per vedere le loro reazioni, inducendoli a sorridere salutandoli con il "ciao, ciao...": provo una tenerezza enorme!

Allo stesso modo, sono stupito nell'osservare l'atteggiamento di diverse mamme che, mentre spingono il passeggino, sono tutte assorti nel continuo scorrere di immagini e testi nel loro cellulare, magari interagendo senza alcuna remora, senza preoccuparsi dello sguardo dei loro bambini che le cercano, magari per un sorriso o, come accade spesso davanti ad una persona che non conoscono, di essere tranquillizzati. Lo sguardo della mamma ridarebbe ai piccoli la necessaria sicurezza e il necessario senso di protezione.

Sempre e in ogni relazione, lo sguardo è la modalità più immediata per entrare in rapporto con l'altro, ne rivela lo stato d'animo, ciò che sta provando e comunicando in quel momento: sensazioni di gioia o di sofferenza, di serenità o di paura. Platone nel *Fedro* afferma che lo sguardo è lo "specchio dell'anima"; attraverso lo sguardo trasmettiamo empatia, amore, interesse, come anche le nostre intenzioni e i nostri pensieri, senza usare le parole. Spesso, per scoprire una bugia, dobbiamo soprattutto prestare attenzione alla direzione dello sguardo e alla dilatazione della pupilla.

Molte volte il compianto Papa Francesco, nelle Udienze del mercoledì o alla preghiera dell'Angelus domenicale, sottolineava il "potere degli sguardi di Gesù", capaci di cambiare per sempre la vita di coloro sui quali si posano:

nell'incontro con il Maestro, Matteo afferma che *"appena lo sguardo di Gesù si posa su di lui, si alzò e lo seguì"* (Mt. 9, 9). In Gv. 1, 35-42 leggiamo: *"Giovanni stava con due dei suoi discepoli e fissando lo sguardo su Gesù che passava..."* diventano Suoi discepoli. *"Gesù fissò lo sguardo su Pietro che, avendolo tradito tre volte, pianse amaramente"* (Cfr. Lc. 22, 61- 62). Furono tanti gli sguardi di Gesù, che cambiavano la vita delle persone che lo incontravano.

Credo, passando dal sacro al profano, di avere sufficientemente evidenziato l'importanza che ha lo sguardo nelle relazioni interpersonali: spesso è più efficace della stessa parola, o di noiosi ragionamenti. **Guardarsi negli occhi ci permette di entrare nell'intimità dell'altro, di condividere il sentire dell'altro, a maggior ragione se ci relazioniamo con un bambino nei primissimi anni della sua vita.** Un bambino in tenerissima età comunica con lo sguardo, con gli occhi, con il sorriso, con le lacrime...; stabilisce una relazione tutta particolare con la madre che sicuramente sa come entrare in relazione con lui, come farlo sentire sicuro, protetto, come farlo sorridere o cogliere un suo malessere.

Per questo motivo, credo che **bisognerebbe far leggere a tutti i genitori i dati di una recente ricerca** delle Università di Pavia e di Bicocca a Milano, insieme all'IRCS Monzino, **che dimostra lo stress fisico e mentale a cui è sottoposto un neonato al quale i genitori sottraggono (tolgono) lo sguardo per lungo tempo perché impegnati a guardare lo smartphone.** *"L'uso eccessivo del telefono da parte dei genitori - ha dichiarato l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, Marina Terragni (giornalista, scrittrice) - può disturbare notevolmente le primissime relazioni tra loro e il neonato, producendo in lui una risposta fisiologica assimilabile allo stress fisico o mentale".* E continua: *"Tutti vediamo spesso giovani madri e padri spingere il passeggino senza distogliere lo sguardo dallo schermo, trascurando quell'attenzione e quella comunicazione non verbale, occhi negli occhi con il bambino, decisive per l'evolversi della relazione e per lo sviluppo della personalità".* E conclude: *"La dipendenza dal digitale, dunque, può danneggiare i bambini anche quando a esserne colpiti sono i loro genitori".* Mi piace citare ancora una **riflessione di don Tonino Bello sulla importanza e bellezza degli sguardi:** *"Da grandi noi siamo il riflesso degli sguardi che si sono posati su di noi. Ogni giorno noi nasciamo dagli occhi di chi ci ama"* (La figura di Maria). Credo che sia diventata ormai più che necessaria la divulgazione di queste ricerche, sui fenomeni di dipendenza che l'uso eccessivo degli smartphone generano: non, naturalmente, per demonizzarli, ma per favorirne un uso intelligente e responsabile.





"MARTINA, ho la testa confusa!"

Confessione immaginaria di un innamorato carnefice

Don Vincenzo Chieppa

Parroco e cultore di Scienze Umane



Martina Carbonaro (14 anni) uccisa dall'ex fidanzato Alessio Tucci (19 anni)

Ho la testa confusa. Anzi, già non ci capivo più nulla da quando la "mia" Martina mi aveva fatto capire che non avrebbe più voluto condividere la sua vita con me. Mi era crollato il mondo addosso. Ed ora ancora, sento la testa girare perché in fondo nessuno sa bene cosa sia successo. E tutti cercano di dare la colpa a qualcuno. E mi son perso ancora una volta. Martina semplicemente mi ha amato. Era piccola, certo, alcuni lo chiamano amore precoce. Ma quante madri e padri sono orgogliosi quando i propri piccoli vengono definiti "bambini prodigio", perché san leggere in inglese a quattro anni o san far di conto come i grandi. Sì certo, quello è un prodigio, l'amore non può esserlo. Martina era un prodigio perché, amando, umanamente ha voluto rincorrere il sogno della sua libertà, che da un certo punto in poi non ha più trovato respiro nel nostro rapporto.

Marti, non ci capisco più niente! O forse non ci ho mai capito niente, perché mi sembrava di amarti anche quando volevo tenerti solo per me; perché credevo tu fossi mia, e dimenticavo che appartenevi alla vita. Quella pietra era il mio modo per dirti "Ti amo", non volevo che cambiasse mai più nulla tra noi, volevo fermare il tempo. E ce l'ho fatta... o meglio, ho fermato il tuo di tempo! Come se fosse un'istantanea, di quelle che spesso pubblicavamo sui nostri social, e che saranno lì per sempre. Sì, non volevo che il tempo e le scelte, cancellassero la nostalgia dei bei tempi, dei bei messaggi, delle tenere occhiate. Un'istantanea che rimarrà indelebile nella mia mente e nel mio animo, se ce l'ho ancora. Sì, sono confuso anche su questo. Perché un ragazzo che si comporta così forse un'anima non ce l'ha. Ma io ti ho amato e ti amo ancora. E l'amore, sono sicuro, che appartenga alla parte più profonda di ciascuno di noi.

Mi scoppia la testa perché sento che alcuni ti accusano, da morta, perché innamorandoti troppo presto, non sei stata molto prudente. E sento dire che è colpa dei tuoi genitori se

è andata a finire così, perché avrebbero dovuto controllarti di più, forse vietandoti di vedermi e di condividere un pezzo di strada con me. Discorsi che mi confondono ancora di più, perché di fronte al tuo corpo inerme, ho semplicemente da dirti "tutto questo è un errore!". Sì, un errore. Anzi, un orrore. Vorrei dirmelo, e vorrei dirlo a tutti. Non è così che ci si comporta, non è così che si vive, non è così che si ama. Ma anche ora il mondo non si ferma e non mi dà neanche la possibilità di riflettere su ciò che ho fatto. Non mi riconosco più, perché la realtà ora si è rivelata dinanzi a me.

Cosa vuol dire davvero essere uomini? Non lo so, forse non me l'hanno mai detto, non me l'hanno mai insegnato. Sì, qualcuno forse non si è assunto, a tempo debito, le sue responsabilità. Ma alla vita questo non interessa. Prima o poi il conto viene chiesto. Su chi sei, su cosa metti in gioco di te stesso, su come ti rapporti con gli altri, sui valori che ti guidano e gli obiettivi che vuoi raggiungere, sul tuo essere uomo. Sono confuso perché in me si era creata un'altra immagine di uomo: un uomo cresciuto troppo in fretta davanti agli smartphone e sui social, che ha scambiato l'amore per possesso, la gelosia per sentimento, la violenza per un atto d'amore estremo.

Iperstimolato dallo schermo, disabituato al silenzio, al confronto reale, alla noia. Un uomo che non sa parlare ma che ha sempre comunicato a suon di emoji, di like, di stories. Mi dispiace Marti, il mondo in cui vivo non mi ha mai insegnato ad ascoltare, a comprendere, a sentire. Come potevo entrare in reale contatto con te? Sono stato abituato a mettere likes... forse ho fatto la stessa cosa con te, basta che mi piacessi, e non mi sono mai interessato fino in fondo alla tua vita. E nella mia insicurezza, che credo che durerà a vita, avevo bisogno della tua conferma, come la cerco dagli amici, dai professori, dalla mia famiglia. È sempre qualcun altro che deve dirmi se vado bene. E quando per te non andavo più bene, beh ecco...sono crollato. E non ho saputo gestire la perdita, la sconfitta, il no.

Ora è giusto che la giustizia faccia il suo corso e che mi punisca per quanto accaduto. Il mio errore, la mia poca umanità, è solo il frutto di un mondo, un sistema sempre più disumanizzato. Un mondo che si commuove ma non cambia. Un mondo che ha memoria emotiva breve, che tra qualche giorno passerà al prossimo caso, un'altra povera vittima e un altro carnefice, vittima egli stesso di tutti coloro che non sanno più cosa sia l'umanità e che non sanno mostrarla. La mia testa confusa è frutto di una retorica inutile. Se solo si educasse. Se solo ognuno si prendesse le sue responsabilità. Se solo tutti fossero pronti a rischiare l'impopolarità e a scegliere la fatica anziché la comodità. Forse, avremmo un mondo migliore da cui nessuno vorrebbe fuggire.



Sulle RIVE del MAR ROSSO



Sabino Napolitano
Ingegnere e scrittore

* * *

Non avevo più visto Fatima da quando sua madre, senza alcun preavviso, aveva annunciato a mia madre che non sarebbe più tornata a servizio. L'avevo sentita mentre salutava per l'ultima volta: «Addio, signora Cohen. Grazie di tutto e... mi perdoni».

«La signora Mansour non verrà più da noi?» avevo chiesto a mia madre, fingendo indifferenza. «No, David; non verrà più. Non mi ha voluto dire il motivo di questa decisione, ma non possiamo farci nulla. Troveremo qualcun'altro». Già, ma non avrei più rivisto Fatima.

Forse mia madre aveva capito qualcosa, perché ogni tanto posava su di me uno sguardo che sembrava voler condividere le mie emozioni. **A lei, però, non avevo mai confessato nulla di ciò che provavo per Fatima.** Se qualcosa fosse arrivato all'orecchio di mio padre...

Sono riuscito a sapere dove Fatima andava a scuola e un giorno mi sono appostato lì nei pressi, aspettando che uscisse. Non sapevo cosa sarei riuscito a dirle. Le parole si accavallavano tumultuose nella mia mente e le trovavo sempre inadeguate e ne cercavo altre, che poi facevano la stessa fine nel volgere di qualche attimo. Poi Fatima è uscita da scuola in compagnia di alcuni amici palestinesi e con loro è andata via senza accorgersi di me.

Non avevo più cercato di vederla. Fino a quel giorno alla Migdal Shaul.

* * *

Quel giorno ero andata alla Migdal Shaul da sola, senza un motivo. Dalla cima della collina potevo abbracciare con lo sguardo tutta la città, fin giù al Mar Rosso. Da anni quella era anche casa mia, ma spesso ne avvertivo ancora l'ostilità, alcune volte manifesta, altre volte magari subdola e superficiale. La sentivo come una forza oscura che

La prima volta che ho visto David avevo poco più di sette anni. **Ci eravamo appena trasferiti da Nablus. Per mio padre, muratore, lì non c'era lavoro.** Quando aveva saputo che a Eilat stavano costruendo una nuova zona residenziale, aveva deciso che tanto valeva affrontare le restrizioni e le limitazioni alla libertà di movimento imposte dagli israeliani ai cittadini palestinesi, se poteva servire a trovare un lavoro che gli consentisse di mantenere la famiglia.

Non era stato facile ottenere i necessari permessi, ma **una nostra parente, che viveva da alcuni anni a Eilat, aveva trovato per mia madre un lavoro a servizio due volte alla settimana in casa del rabbino della sinagoga di Galey Temanin Sderot HaTmarim.**

Qualche volta la mamma mi aveva portato con lei, quando, al ritorno da scuola, non aveva nessuno cui affidarmi. **David aveva quasi tre anni più di me ed era un ragazzino gentile e ben educato,** sempre rispettoso nei confronti dei genitori, attento soprattutto a seguire le raccomandazioni di suo padre. Forse avevo incominciato ad amarlo già da quei giorni. Eravamo solo due bambini, allora.

Non abbiamo mai giocato insieme. Lui se ne stava per conto suo a fare i compiti o a leggere. Io seguivo quasi sempre la mamma mentre faceva le pulizie e ogni tanto disegnavo con i kit donati ai bambini palestinesi dall'Unicef.

Andavamo in scuole diverse. I bambini palestinesi frequentano scuole separate rispetto a quelli israeliani, perché il sistema educativo riflette le divisioni sociali tra le due comunità.

Ogni volta, non vedevo l'ora di accompagnare mia madre al lavoro in casa del rabbino Cohen. Allora non capivo bene perché, ma ora so che era perché c'era lui, David.

Avevo dodici anni quando mia madre ha lasciato il servizio in casa del rabbino e non ha mai voluto dirmene il motivo. Talvolta, con simulata noncuranza, le chiedevo perché avesse deciso di rinunciare a quel lavoro, ma lei mi ha sempre risposto: «Fatima, non è cosa che ti riguarda. Ti prego, non chiermelo».

Non ho più visto David per molto tempo. Sembrava che le nostre vite fossero state confinate in due mondi paralleli che non avevano canali di comunicazione. Fino a quel giorno alla Migdal Shaul.

mi opprimeva e mi toglieva il respiro. **Stavo per tornarmene a casa, quando l'ho visto. David era seduto per terra,** appoggiato al muro perimetrale dell'antica torre d'osservazione e leggeva.

Nello stesso momento lui ha alzato gli occhi e ha incontrato il mio sguardo. «Fatima» ha esclamato sorridendo. Anch'io gli ho sorriso e mi sono seduta accanto a lui, senza dire nulla, come se tutti quegli anni non fossero passati. Ma sapevamo entrambi che adesso quello che ciascuno provava per l'altro era un sentimento profondo, che nessuno avrebbe potuto ostacolare.

Poco meno di dieci settimane. Questo è quello che Dio ci ha concesso. Quale Dio? Il mio Allah o il suo Javhè? Magari ce n'è uno solo, che chiamiamo con nomi diversi per farci del male.

Per quel tempo abbiamo vissuto felici. Ce ne andavamo su una spiaggia accanto alla Princess Beach a guardare il tramonto e le acque cristalline e a goderci quella tranquillità, lontani dalla gente, dagli odi e dalle divisioni. Lì c'eravamo solo noi: due ragazzi che si amavano.

* * *

E poi ci fu quel maledetto pomeriggio. Stavamo ritornando dalla spiaggia, si sentivano gli ululati delle sirene delle ambulanze e di quelle delle forze di sicurezza. Da lontano, David ha visto la calca di persone e la confusione nelle vicinanze della sinagoga di Gauley Temple.

«Dev'essere successo qualcosa di grave. Fatima, tu vai a casa; è meglio che non ci vedano insieme. Ti chiamo io» mi ha detto lui, pallido in viso. Forse aveva già capito.

Non ho dovuto aspettare che David mi chiamasse, perché, due ore più tardi, tutti i notiziari televisivi stavano trasmettendo la notizia dell'assassinio del rabbino Cohen per mano di due terroristi palestinesi, che poi si erano dati alla fuga ed erano ricercati dalle forze di sicurezza israeliane.

Mi chiedevo angosciata chi avesse potuto pensare di assassinare il padre di David, ma non ho dovuto aspettare troppo a lungo la risposta. La mattina dopo, la prima pagina di Haaretz riportava con grande risalto la notizia dell'attentato e gli identikit dei due terroristi palestinesi sospettati dell'omici-

dio del rabbino Cohen. Testimoni li avevano visti pugnare il rabbino all'uscita della sinagoga, inneggiando ad Allah e ad Hamas e avevano fornito alle forze di sicurezza le informazioni per il loro riconoscimento. Erano solo identikit, ma non ho avuto nessun dubbio nel riconoscere in uno dei due... mio padre. Anche David ha letto la notizia sul giornale e ha capito. Anche lui ha riconosciuto mio padre. **Per noi era tutto finito! Lo sapevamo entrambi.** Così ci siamo dati appuntamento al nostro solito posto a Princess Beach.

Per sempre. Ce l'eravamo giurato. **Ma come si può mantenere una tale pro-**

messsa se ti chiami Fatima e tuo padre è un militante di Hamas e l'uomo che ami è il figlio del rabbino capo di Eilat? La stupidità degli uomini non ci voleva insieme e allora non restava che il Mar Rosso.

Quando avevamo lasciato le scarpe lì sulla riva e avevamo incominciato a camminare, l'acqua era tiepida. **Era bello andare verso il sole al tramonto, tenendosi per mano.** Ci guardavamo sorridendo anche quando l'acqua ci bagnava già fino alle spalle. Ci eravamo fermati solo un attimo per un bacio leggero. Poi avevamo ripreso a camminare...





Giornalisti in prima linea: gli inviati di TG1 e LA7 dentro il nuovo disordine mondiale. Le sfide per la professione

20 giugno 2025 ore 17:30 Fondazione SECA – Museo della macchina per scrivere, Piazza Duomo - Trani

Il giornalismo di frontiera per raccontare il nuovo disordine mondiale. Le esperienze a confronto degli inviati di punta del TG1 e de LA7.
Come si forma la notizia in ambienti a rischio, i condizionamenti sul cronista, la neutralità.

Leonardo ZELLINO, giornalista inviato del TG1 - RAI
Attilio ROMITA, giornalista già inviato del TG1 - RAI

Intervistati da **Luca Ciciello** (Tele Dehon) e **Antonella Ciervo** (autrice di "Con i piedi in guerra" storie di inviati, militari e studiosi per dar voce a chi non ne ha).

"Disarmare le parole" Papa Leone XIV agli operatori dell'informazione
Don Felice Bacco, Responsabile Ufficio Comunicazioni Sociali della Diocesi di Andria
Franco Tempesta, Vice Presidente regionale UCSI

L'evento gode dei crediti formativi dell'Ordine dei Giornalisti

Il Presidente del Circolo della Stampa
Vincenzo Rutigliano

Il grande dono del CORPUS DOMINI

(Lc 9, 11b-17)

Adoriamo un Corpo appeso a una croce, indifeso e ferito. L'amore di Dio è in questo Corpo donato senza condizioni e senza pretese. È il corpo di Cristo. L'altezza, la profondità e la larghezza della passione di Dio per gli uomini sta tutta in quel Corpo consegnato.

E c'è tutta l'umanità sotto quella Croce. Ci sono credenti e non credenti, donne e uomini, amici e nemici, ricchi e poveri, romani ed ebrei, discepoli e sconosciuti. È il Corpo di Gesù piantato nel cuore dell'umanità. La vita è Lui a donarla a tutti, nessuno è escluso dall'abbraccio del Crocifisso e nessuno può considerarsi destinatario per diritto.

Dio annuncia: "Vi appartengo", consegnandosi dalla croce nella mani degli uomini in un vincolo unilaterale e invincibile. E non è certo il peccato a infrangere quel legame. Anzi, è proprio per l'uomo peccatore, per colui che soffre il proprio limite, per chi si lascia affascinare dal male travestito da bene che quella Carne è offerta. Per chi non può esserne degno, per chi non sa esserne all'altezza, per chi non potrà mai salvarsi da solo, il Corpus Domini è per loro.

L'Eucaristia è il Corpo crocifisso abbandonato nelle mani di chiunque lo afferra, senza condizioni, senza pretese e senza distinzioni. Pane per i peccatori, per il peccato degli uomini, per coloro che non possono e non sanno esserne degni. Eppure noi a questo dono irragionevole non sempre crediamo. Noi abbiamo bisogno di giustificare l'Amore di Dio, di dire che se Dio mi ama ci sarà pure un merito, che non si può amare senza merito, che l'amore presuppone un merito, almeno una bellezza. Secondo noi l'amore ingiustificato non può esistere. Invece, l'Eucaristia è il Corpo di Cristo gettato sull'umanità. È troppo, da non credere! Tant'è che **il vero problema di fede non sta nell'esistenza di Dio, ma nel fatto che Dio sia così, capace di arrivare a buttarsi via per Amore.** La nostra incredulità emerge nella smania di volerci rendere degni di quell'Amore stabilendo magari il chi, il come, il quando e il quanto di quella dignità. Dimenticando che dalla Croce, quel "Padre perdonali" non è sceso in modo selettivo e organizzato.

Persino lo stile con cui i Sacramenti vengono a volte proposti e insegnati tradisce questa logica come nel caso della Confessione. Essa nasce dall'Eucaristia, eppure viene spesso insegnata come la chiave d'accesso per accedere al Corpo del Signore. **È invece per l'Eucaristia che si può entrare in un Confessionale, non il contrario.** Solo perché esiste il Corpo di Cristo offerto per la remissione dei peccati che ci si può rivolgere a Dio chiedendo perdono, certi della Sua misericordia.

E confessarsi è celebrare lo stesso mistero dell'Eucaristia, riconoscendo nel Corpo del Signore il Pane per i peccatori. Invece, si finisce col ridurre spesso la Confessione all'acquisto del biglietto per accedere allo "Spettacolo della Croce". La «Confessione per la Comunione», invece di «Comunione e Confessione». Una "confessata" e via a far la Comunione: senza non ne sei degno, non ne hai tutti i diritti. Possibile che l'amore di Dio sia banale come un meccanismo?

Don Paolo Zamengo

Assistente spirituale

Centro di Formazione professionale
c/o Istituto Salesiano San Zeno-Verona
Già parroco Chiesa Immacolata ad Andria
(anni 2005-2012)

Ci si confessa solamente preoccupandosi di «essere in Grazia», come se l'Eucaristia non fosse una Grazia, la Grazia nell'Amore gratuito di Dio. E il Corpo del Signore da dono incondizionato di Dio, diventa una faccenda di diritti, pretese e prerogative. Ci si dimentica che l'Eucaristia, in quanto dono, non è mai una questione di diritto. Nulla di più lontano dal Corpo di Cristo offerto liberamente. Nulla di più simile a una mancanza di fede nella Misericordia di Dio.

Desiderare, chiedere e accogliere l'Eucaristia è desiderare, chiedere e accogliere l'Amore di Cristo, sposandone la logica di relazione. Domandare quella Carne significa vedere in essa la meta verso cui far convergere la nostra carne. Attendere l'Eucaristia è attendere e intraprendere il compito di fare della propria stessa vita un cibo gratuito per i fratelli.

Soprattutto per quelli che non ne sembrano degni e che non sembrano meritare di essere salvati. Offrirsi nudi, deboli e indifesi nelle mani di chiunque cerchi di afferrarci e per buttarci via. Fino alla fine. Se non siamo disposti ad amare così; **se non crediamo a quest'Amore, desiderandolo e assumendolo come l'unico modo capace di dare senso alla vita, è meglio non fare la Comunione.** E se non siamo impegnati ad amare così, non c'è Confessione che tenga.



Diocesi di ANDRIA
Ufficio Liturgico

SS. SACRAMENTO

TELE DEHON

8x mille

“ Ecco il pane dei pellegrini: se uno mangia di questo pane vivrà in eterno ”

CORPUS DOMINI

Solemnità del

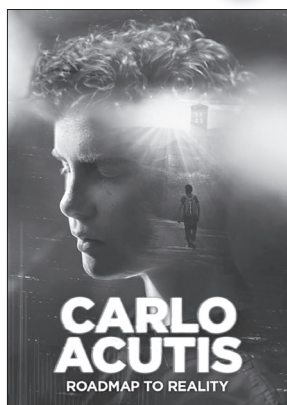
DOMENICA 22 GIUGNO 2025
Parrocchia SS. SACRAMENTO
Andria

ore 19.00
CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA
presieduta da Mons. Luigi MANSI
Vescovo di Andria,
con la partecipazione del Clero
e delle Comunità parrocchiali,
delle Arciconfraternite, Associazioni,
Movimenti e Gruppi ecclesiali
e delle Autorità Civili e Militari
della Città di Andria

ore 20.00
PROCESSIONE EUCARISTICA
Oratorio parrocchiale, via Saliceti,
viale Venezia Giulia, via Genova,
Via Bari, via Napoli, via Firenze,
via Duca di Genova, viale Istria,
viale Alto Adige, via Ponchielli,
Chiesa Sacro Cuore



Don Vincenzo Del Mastro
Redazione "Insieme"



CARLO ACUTIS. LA VIA AL REALE

Paese di produzione: Stati Uniti

Anno: 2025

Durata: 95' minuti

Genere: Biografico, Documentario

Regia: Tim Moriarty

Soggetto e Sceneggiatura: Tim Moriarty

Casa di produzione: CREDO

Il film. Viaggio esperienziale e spirituale di un gruppo di studenti di istituti cattolici promosso dall'University of Mary a Bismarck, nel North Dakota. Un cammino lungo tredici giorni che li porta a Roma e successivamente ad Assisi, per pregare sulla tomba di Carlo Acutis...

Per riflettere dopo aver visto il film. Come un faro che diffonde la sua luce in ogni direzione, il carisma di Carlo Acutis continua a brillare con crescente intensità, conquistando in modo particolare i cuori dei giovani, non solo in Italia ma in tutto il mondo. A raccontarne l'impatto è il documentario "Carlo Acutis. La via al reale", diretto e prodotto da Tim Moriarty, disponibile a livello globale dal 28 maggio 2025 sulla nuova piattaforma statunitense CREDO.

Il film segue una narrazione su due piani distinti ma complementari. Da un lato, documenta il cammino spirituale e umano di un gruppo di studenti. Questo pellegrinaggio diventa anche occasione per interrogarsi sull'uso dei media digitali e dei social network, offrendo spunti di riflessione sul valore delle relazioni autentiche al di là della dimensione virtuale, con riferimenti al pensiero del teorico della comunicazione Marshall McLuhan. Parallelamente, il documentario approfondisce la vicenda biografica di Carlo Acutis, arricchita dalle testimonianze di familiari e amici, tra cui spiccano quelle dei genitori, Andrea Acutis e Antonia Salzano. Il racconto evidenzia la sua profonda devozione eucaristica e la sensibilità verso i più fragili, fino ai miracoli riconosciuti post mortem che hanno portato alla sua beatificazione e che ora aprono la strada alla canonizzazione, prevista per l'Anno Giubilare 2025.

Una possibile lettura. "Carlo Acutis. La via al reale" si presenta come un documentario ispirazionale con una marcata impronta statunitense e una chiara matrice cattolica, pensato inizialmente per un pubblico specifico. Tuttavia, il suo messaggio riesce ad abbracciare una platea ben più ampia, includendo non solo giovani credenti ma anche coloro che si definiscono più lontani dalla fede. Il film si distingue per uno stile narrativo fresco e accessibile, che mescola efficacemente elementi biografici con testimonianze autentiche. Tra queste spiccano quelle dei liceali americani coinvolti nel pellegrinaggio e della podcaster Katie McGrady, nota per il suo programma The Katie McGrady Show. La narrazione mantiene un buon ritmo e coinvolge lo spettatore, anche se in alcuni passaggi risente di toni enfatici e didascalici.

Il film evidenzia l'attualità del messaggio di Acutis, soprattutto nel suo rapporto con il digitale, tratto messo in luce anche da Papa Francesco nell'esortazione apostolica *Christus Vivit* (2019): *"In tutte le situazioni buie e dolorose di cui parliamo c'è una via d'uscita. [...] Non dimenticare che ci sono giovani che anche in questi ambiti sono creativi e a volte geniali. È il caso del giovane Venerabile Carlo Acutis."* Consigliato per l'uso in contesti pastorali ed educativi, il documentario si presta bene alla programmazione ordinaria e a momenti di confronto o approfondimento tematico. La sua semplicità e chiarezza lo rendono adatto anche a dibattiti intergenerazionali e riflessioni sul ruolo della fede nell'era digitale.

PER RIFLETTERE:

- Cosa ti ha colpito di più del modo in cui Carlo viveva la fede?
- In che modo il messaggio di Carlo può parlare ai giovani di oggi?
- Hai trovato ispirazione in qualche scelta concreta della sua vita?

FABRIZIO MORO – FIGLI DI NESSUNO

Figli di nessuno è il nono album in studio del cantautore italiano Fabrizio Moro da cui prende il nome la canzone stessa. Il brano è una sorta di manifesto generazionale, una dichiarazione d'identità per chi si sente dimenticato, escluso, cresciuto ai margini: "siamo figli di nessuno", grida il ritornello, come a voler dare voce a tutti coloro che non hanno mai avuto appoggi, raccomandazioni o scorciatoie. C'è una forte carica sociale, ma anche esistenziale, nell'idea che il valore di una persona non sia determinato dalla provenienza o dal contesto familiare, ma dalla resilienza e dalla volontà di affermarsi nonostante tutto. Il linguaggio è crudo, diretto, senza filtri, come spesso accade nei testi di Moro. La scelta delle parole punta al cuore e alla pancia, più che alla testa. È un testo che si canta quasi urlando, come se ogni parola fosse un'esplosione di orgoglio e dolore trattenuti a lungo.

Il messaggio è chiaro: anche se siamo "figli di nessuno", possiamo costruire la nostra strada, nonostante le ferite, nonostante il passato. Non c'è autocommiserazione, ma una rivendicazione potente di dignità. È una canzone che dà forza, che invita a non mollare.

Figli di nessuno è uno dei brani più rappresentativi del Moro più maturo, politico nel senso più umano del termine. È una canzone che appartiene a chi ha lottato, a chi lotta ancora. E per questo, resta profondamente universale.

PER RIFLETTERE:

- In che modo il brano dà voce a chi si sente escluso o dimenticato dalla società?
- Secondo voi, essere "figli di nessuno" è una condanna o può diventare una forza?





IL FRAMMENTO DEL MESE

"La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene [...] Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile."

(Dalla **Lettera** di S. Paolo **ai Romani**, 12,9-11a.15-16)

Le parole straordinarie citate nel frammento, tratte dalla Lettera dell'Apostolo Paolo ai Romani (risalente agli anni 55-58 del I secolo), ci toccano in profondità e disegnano un mondo altro rispetto a quello ordinario in cui viviamo: è proprio un "mondo al contrario", per dirla, ma interpretato in modo diverso, con il titolo del libro, che ha fatto molto discutere, di un generale diventato politico. Ogni parola della citazione andrebbe meditata e interiorizzata fino a plasmare una "forma mentis" e una "postura del cuore" capaci davvero di rigenerare il mondo dalle fondamenta: quell'invito a gareggiare nello stimarsi a vicenda è l'esatto contrario della tendenza comune a prevaricare sugli altri; avere i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri è l'esatto contrario della tendenza comune a far valere il proprio ego; volgersi verso ciò che è umile è l'esatto contrario della tendenza comune a cercare gloria per sé. Individualismo e narcisismo sembrano tendenze sempre più diffuse in un tempo segnato dall'uso smodato dei social: l'"io" prende sempre più spazio rispetto al "noi". In tale contesto, attaccarsi al bene e amarsi gli uni gli altri con affetto fraterno (come dice S. Paolo) appaiono un esercizio per anime candide e ingenuie, poco edotte su come va il mondo. Eppure, quelle esortazioni paoline, benché espressioni della fede evangelica, sono tuttavia condivisibili da chiunque, al di là di ogni fede religiosa o identità culturale, poiché manifestano il desiderio più profondo e genuino del cuore umano, quando non venga intossicato da ben altro. Ce lo testimonia, ad esempio, un importante pensatore laico quale fu il non credente Benedetto Croce (1866-1952) che, nel suo celebre scritto del 1942, *Perché non possiamo non dirci cristiani* (facilmente reperibile su internet), riconosce nel cristianesimo *"la più grande rivoluzione che l'umanità abbia mai compiuta"*, e la ragione sta nel fatto che *"la rivoluzione cristiana operò nel centro dell'anima, nella coscienza morale"*, facendo conseguire *"una nuova qualità spirituale"*. E in cosa più esattamente consiste l'apporto qualitativo nuovo offerto dal cristianesimo? Sta nell'amore: *"amore verso tutti gli uomini, senza distinzione di genti, di classi, di liberi e schiavi, verso tutte le creature, verso il mondo che è opera di Dio e Dio che è Dio d'amore..."*. Senza nominarlo esplicitamente,

Croce ha usato un linguaggio...paolino!

Questa lunga premessa per introdurre un bel libro del noto biblista Gianfranco Ravasi, tutto dedicato alla figura di Paolo (e ci viene a proposito per la solennità liturgica degli Apostoli Pietro e Paolo del 29 giugno): ***Ero blasfemo, un persecutore e un violento. Biografia di Paolo***, Raffaello Cortina Editore, 2024, pp.194, euro 19,00. Com'è il cristianesimo di Paolo? *"Il suo è un cristianesimo cosmopolita, transfrontaliero, interculturale, interetnico, persino interclassista e 'intersessuale': la fede cristiana è aperta anche agli schiavi (1Cor 7,21-22) e 'non c'è giudeo né greco, non c'è schiavo né libero, non c'è maschio né femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù' (Gal 3,28)"* (p.16).

È un *"viaggio impegnativo"* quello intrapreso da Ravasi nella vita, nel pensiero e negli scritti di Paolo. Ce lo facciamo presentare dall'Autore stesso: *"Inizieremo con un vasto sguardo panoramico che si ramificherà lungo l'intero suo epistolario ove batte il cuore dell'Apostolo e si incontra la sua vera autobiografia teologica. Essa è segnata dal suo stile ora rigoroso, ora effervescente, specchio del suo temperamento emotivo, della sua adesione viscerale a Cristo, ma anche della sua mente straordinariamente lucida e creativa. [...] Concluso questo percorso che è simile a una navigazione nelle acque di un fiume, sosteremo in un serie di insenature di quel corso fluviale. È la ricerca delle testimonianze autobiografiche*

più esplicite che Paolo dissemina nei suoi scritti, con una serie di scoperte sorprendenti. Ci sarà, poi, lo spazio per inseguire un affluente particolare: è quella sorta di biografia di complemento che sono gli Atti degli apostoli, un'opera così fitta di dati da non poter essere esaurita, se non con un abbozzo sintetico essenziale. Alla fine, [...] si aprirà davanti a noi il mare della tradizione culturale paolina successiva che si allarga nei secoli. Anche in questo caso l'insonne presenza dell'Apostolo potrà solo essere evocata attraverso una selezione delle creazioni più diverse di artisti, letterati, pensatori e musicisti" (p.18).

Con questo libro, per un'estate da trascorrere in compagnia di... San Paolo!



APPUNTAMENTI

a cura di **don Mimmo Basile**
Vicario Generale

GIUGNO

- 19:** a Minervino Murge, presso la parrocchia San Michele Arcangelo, ore 19.00: **concelebrazione eucaristica** presieduta dal Vescovo e **processione nella solennità del Corpus Domini**.
- 20:** presso la masseria "San Vittore", ore 9.30: **Giornata di Santificazione Sacerdotale**.
- 21:** a Canosa di Puglia, presso la parrocchia Maria SS. Assunta, ore 19.00: **concelebrazione eucaristica** presieduta dal Vescovo e **processione nella solennità del Corpus Domini**.
- 22:** ad Andria, presso la parrocchia SS. Sacramento, ore 19.00: **concelebrazione eucaristica** presieduta dal Vescovo e **processione nella solennità del Corpus Domini**.
- 20:** **Giornata Mondiale del Rifugiato**.
- 29:** in Cattedrale, ore 20.00: **celebrazione eucaristica** presieduta dal Vescovo Mons. Luigi Mansi, nel **cinquantesimo anniversario della sua ordinazione presbiterale**.

AGOSTO

- 01:** a Canosa di Puglia: **fešta patronale in onore di San Sabino**.
- 30:** dalla Cattedrale: **processione notturna** con il simulacro della Madonna dei Miracoli verso l'omonimo santuario.

SETTEMBRE

- 13:** in Cattedrale: **ordinazione presbiterale** dei diaconi Francesco Liso e Davide Porro.
- 21:** ad Andria: **fešta patronale in onore di San Riccardo e della Madonna dei Miracoli**.
- 29:** a Minervino Murge: **fešta patronale in onore di San Michele Arcangelo**.

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a: **Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT)** indicando la causale del versamento: **"Mensile Insieme 2024 / 2025"**.
Quote abbonamento annuale:
ordinario euro 10,00; sostenitore euro 15,00.
Una copia euro 1,00.

Calendario CRESIME

OTTOBRE 2025

- sabato 4 ore 17:00 Beata Vergine Immacolata - Andria
domenica ore 11:30 San Francesco d'Assisi - Andria (Cattedrale)
domenica 5 ore 19:00 Gesù Crocifisso - Andria (Cattedrale)
sabato 11 ore 17:00 Beata Vergine Immacolata - Andria
domenica 12 ore 11:30 S. Giuseppe Artigiano - Andria
domenica 12 ore 18:30 S. Giuseppe Artigiano - Andria
sabato 18 ore 18:00 S. Andrea Apostolo - Andria
domenica 19 ore 11:30 S. Giuseppe Artigiano - Andria
domenica 19 ore 18:00 S. Andrea Apostolo - Andria
domenica 26 ore 11:30 SS. Trinità - Andria
domenica 26 ore 17:00 SS. Trinità - Andria
domenica 26 ore 19:00 SS. Trinità - Andria

NOVEMBRE 2025

- sabato 1 ore 11:30 Cuore Immacolato di Maria - Andria
sabato 1 ore 18:30 Cuore Immacolato di Maria - Andria
domenica 9 ore 11:30 Sacre Stimmate - Andria
domenica 9 ore 18:30 Gesù, Giuseppe e Maria - Canosa di Puglia
sabato 22 ore 18:00 Sacro Cuore di Gesù - Andria
domenica 23 ore 18:00 Sacro Cuore di Gesù - Andria

INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani
GIUGNO-LUGLIO-AGOSTO 2025 - Anno Pastorale 26 n. 9

Direttore Responsabile: Mons. Felice Bacco
Amministrazione: Sac. Geremia Aciri
Caporedattore: Mons. Felice Bacco
Redazione: Nella Angiulo, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Sac. Vincenzo Chieppa, Sac. Antonio Turturro, Leo Fasciano, Vincenzo Larosa, Maria Miracapillo, Rossella Soldano,
Direzione Amministrazione Redazione: Curia Vescovile
P.zza Vittorio Emanuele II, 23
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT
Indirizzi di posta elettronica: insiemeandria@libero.it
Sito internet della Diocesi di Andria: www.diocesiandria.org
Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi
tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione
Di questo numero sono state stampate 1300 copie. Spedite 150.

Chiuso in tipografia il 17 GIUGNO 2025

...ancora un'altra **GUERRA!**



«In questi giorni giungono notizie che destano molta preoccupazione. Si è gravemente deteriorata la situazione in **Iran** e **Israele**. In un momento così delicato, desidero rinnovare un appello alla responsabilità e alla ragione. L'impegno per costruire un mondo più sicuro e libero dalla minaccia nucleare va perseguito attraverso un incontro rispettoso e un dialogo sincero per edificare una pace duratura, fondata sulla giustizia, sulla fraternità e sul bene comune. Nessuno dovrebbe mai minacciare l'esistenza dell'altro. È dovere di tutti i Paesi sostenere la causa della pace, avviando cammini di riconciliazione e favorendo soluzioni che garantiscano sicurezza e dignità per tutti! Torniamo a costruire ponti dove oggi ci sono muri. Apriamo porte, colleghiamo mondi e ci sarà speranza». (**Leone XIV**, 14 giugno 2025)



Missili iraniani su Israele



Effetti dei missili israeliani in Iran